ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 ore; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Martedì 17 Decembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7262

TUMULTOSA SEDUTA
A MONTECITORIO.
La censura a Ferri.

ROMA 16 (N). Camera. Montecitorio, fino dal tocco, presenta un'animazione insolita, correndo le più disparate previsioni intorno allo scioglimento dell'incidente Ferri. Le tribune si affollano prima del tempo e moltissima gente deve rimanere in istrada causa la mancanza di spazio. Sono presenti circa 400 deputati. Al banco del Governo seggono Zanardelli, Giusso, Cocco-Ortu, Ponza di San Martino, Baccelli e Prinetti.

Da principio Ferri è solo nel settore dell'Estrema; poi lo raggiungono Pansini, Nofri e Chiesa, seguiti a breve distanza dal grosso dell'Estrema. Alle 2 comincia la seduta.

Ceriana-Mayneri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Ferri: Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente: Prima di porre a voti il processo verbale, desidero che sia registrata questa mia dichiarazione: Prego la Camera di voler consentire che dal processo verbale risulti questa mia personale dichiarazione, come cioè nell'ultima seduta io abbia tentato più volte di far udire la mia voce, richiamando all'ordine chi lo aveva violato, e come solo dopo ripetuti sforzi abbia sentito il dovere di ovviare al pericolo di più gravi conseguenze, ordinando lo scioglimento della seduta. Comprendo l'impeto di indignazione che proruppe dal cuore dei colleghi (bravo, benissimo), e so darmi ragione come in quel tumulto si potesse essere sordi alla mia voce; si trattava d'una grave offesa ai sentimenti più delicati della coscienza nazionale (vivissimi applausi). Ma non ho potuto a meno di deplorare, come deploro, che in quella condizione mi fosse reso impossibile l'adempimento del dovere che questo alto ufficio impone e che tutti dobbiamo saper rispettare e all'uopo difendere (benissimo, bravo). Ed ora, all'on. Ferri, che ha chiesto di parlare sul verbale, devo dichiarare che non posso riconoscergli il diritto di parlare ad un'assemblea che egli ha gravemente offesa, se prima non ritira (vivissime approvazioni) le parole che furono da lui pronunciate e che provocarono la indignazione dei suoi colleghi (benissimo, bravo).

Ferri: Ce la vedremo...

I deputati meridionali cominciano a gridare, mentre Villa vuol parlare, fra le continue interruzioni di Ferri e le approvazioni degli altri deputati.

Presidente: Invito l'on. Ferri a spiegare le sue parole.

Ferri: Ho domandato la parola sul verbale.

Segue un baccano, con urli dei deputati meridionali e di parecchi anche della Estrema.

Villa si sfiata per invitare nuovamente Ferri a spiegarsi.

Ferri, con voce cadenzata, come quando diceva, al tempo di Pelloux, „Pantano deve parlare!" ripete di aver domandato la parola sul processo verbale.

Il tumulto aumenta; tutti gridano. Barzilai e Pansini si sfiatano a dire „Calma, calma!" Pellegrini, con voce rauca, domanda la parola. Finalmente si permette a Ferri di parlare, ristabilendosi una calma relativa.

Ferri, che sembra si proponga di divergere l'attenzione della Camera dall'incidente, si dilunga a discutere sul regolamento, ma viene interrotto.

Si grida: Spieghi le sue parole! ritiri! ritiri!

Ferri: Dico quello che voglio (ululati).

Nofri: Ma vi sono qui giustizieri?

Pansini, rivolto a Ferri: Dà soddisfazione!

Ferri: Quello che voglio dire lo dico, ma nessuno mi vi obbligherà!

Ne segue un nuovo uragano di grida con scambio d'invettive. Intorno all'estremo settore si susseguono i battibecchi. Sono notevoli, per l'animazione, quello fra Enrico Rossi e Pantano, e un altro fra Aprile e Noè. Ma il baccano è così assordante che non si riesce ad afferrarne parola.

Ferri riesce infine a dichiarare che la seduta di sabato fu tolta dal presidente in causa del tumulto verificatosi in seguito ad alcune sue parole. Dato lo scioglimento della seduta in quel modo, a termine del regolamento oggi si doveva continuare con l'ordine del giorno di sabato. Invece la presidenza ha creduto di stabilire un altro ordine del giorno in base ad altra disposizione regolamentare che stabilisce il lunedì per lo svolgimento delle interpellanze (rumori, agitazioni). Nel conflitto di questi due articoli del regolamento, riconosce ammissibile (rumori, interruzioni, commenti) l'interpretazione data dall'ufficio di Presidenza. Non fa opposizione, purchè gli lascino per domani integro il suo diritto di continuare il discorso (vive agitazioni).

Ferri si mette tranquillamente a sedere. Mentre imperversano maggiormente le grida d'indignazione, Ferri sorride. Si grida: „Fuori! fuori!" Finalmente Villa risolutamente grida a Ferri: La invito nuovamente a ritrattare quelle parole.

Ferri: Nè lei, nè anima al mondo può farlo.

Ne segue una scena di massima eccitazione non solo nell'aula ma anche nelle tribune. Si lanciano a Ferri le più sanguinose ingiurie. Predomina il grido di „buffone!"

Villa, scampanellando: La prego di dire se vuol spiegare le sue parole.

Ferri: Ripeto di aver domandato la parola sul verbale.

Ricomincia il baccano; fra l'agitazione grandissima si ode sopratutto la voce stridula di Ferri che, rivolgendosi ai più inferociti meridionali, che vorrebbero vederne la sottomissione, grida: Altri, non io, passerà sotto le forche caudine! (urli generali dai deputati meridionali).

Molti deputati battono i pugni sui banchi in segno di sfida; altri si lanciano contro l'Estrema, dove gli amici circondano Ferri come per proteggerlo.

Pellegrini chiede ripetutamente di parlare.

Presidente: Dichiara che non può concedergli la parola. Quindi aggiunge: Dinanzi all'atteggiamento dell'on. Ferri compio il doloroso dovere di proporre alla Camera la censura per l'on. Ferri. Metto a voti la censura proposta.

Si alzano tutti, meno alcuni dell'Estrema. La censura è approvata.

Barzilai grida: Non sono stretto da solidarietà veruna con Ferri, ma non posso approvare la censura (rumori vivissimi, commenti).

Villa: Essendo stata votata la censura....

Voci dall'Estrema: No, no!

Voci da tutti gli altri banchi: Sì, sì! (rumori, vivi e prolungati).

Villa: Il regolamento vieta che si possa dinanzi a questa deliberazione interloquire. Invita quindi l'on. Ferri a sottomettersi alla deliberazione della Camera (approvazioni).

Ferri: Questa è camorra parlamentare! Siete volpi con la coda di paglia!

Le scene che ne seguono dànno l'impressione che si sia sul punto di venire ad una zuffa generale. Occorre una mezza dozzina di deputati per calmare l'on. Aprile che tenta di scagliarsi contro Ferri.

Villa sospende la seduta. Nell'aula continua nondimeno vivissima agitazione. Con molto stento si sgomberano le tribune, meno quelle della stampa, dei senatori, del corpo diplomatico e di Corte.

Dopo una diecina di minuti, per incarico di Villa, i questori Sola e Giordano-Apostoli, si recano presso Ferri per cercare di convincerlo ad uscire dall'aula; ma Ferri se ne sta immobile, impassibile, ritto al suo posto con le braccia conserte. Ai questori rispondono animatissimi Girardini e Pantano.

Finalmente Ferri si scuote e lo udiamo gridare: Quello non è un presidente; è un mascalzone; quella fatta non è una votazione, ma è camorra.

I rumori ad un certo punto superano la voce di Ferri; ma questi continua ad urlare. Alludendo a Villa, grida: „Vada, vada, ad imparare a fare il presidente. Ecco il regolamento: ho diritto di parlare sulla censura, che non può essermi inflitta con voto di sorpresa. Non mi muovo. Fate entrare i soldati".

I questori rinunziano a fare altri tentativi e se ne vanno.

Durante la sospensione della seduta si tiene consiglio nelle sale della presidenza per avvisare al miglior partito da appigliarsi. Finalmente, dopo un'ora e un quarto rientra Villa. L'aula e le tribune si riempiono come per incanto. Ferri siede al suo posto, fra Lollini e Cabrini. Il primo ministro che va a riprendere il suo posto è Baccelli; poco dopo lo seguono tutti gli altri. Si fa silenzio. Dopo lunga pausa Villa comincia a parlare, ma Ferri presto lo interrompe urlando: Lei non mi diede la parola. Secondo il regolamento, ho diritto di parlare sulla censura che lei ha fatto votare di sorpresa.

Villa: La invitai a parlare.

Ferri: Nessuno intese!

Tutto questo avviene fra enorme agitazione, in mezzo ad un frastuono indescrivibile. Si vedeno ondeggiare le persone, agitar braccia protese in atto minaccioso; e si ode solo la voce di Ferri che ripete in cadenza: Ho diritto di parlare sulla censura.

Presidente (segni di vivissima attenzione): Dichiara che, non avendo l'on. Ferri ubbidito agli ordini della Camera, scioglie la seduta (interruzioni di Ferri e di altri dell'Estrema). Dà incarico ai questori di provvedere affinchè gli ordini della Camera sieno eseguiti (approvazioni vivissime, proteste di Ferri).

La seduta è levata alle 3.50.

Commenti della stampa.

ROMA 16 (N). La „Patria" crede che la censura a Ferri possa segnare il principio del distacco di parte dell'Estrema dal ministero.

La „Tribuna" invece dice che la questione Ferri è chiusa con l'applicazione della censura. La Camera ha un regolamento, per la compilazione del quale concorsero i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari; e il regolamento è legalmente in vigore; non può e non deve essere nè diminuito nè violato. Dunque, conclude la „Tribuna", l'incidente Ferri è stato improrogabilmente chiuso oggi. Passiamo agli interessi del Mezzogiorno; passiamo agli sgravi.

Una lettera di Ferri.

ROMA 16 (N). Ferri pubblica nell'„Avanti" la seguente lettera: „Perchè non si travisino i fatti, vi prego di pubblicare questa mia dichiarazione:

1.o Nel mio discorso di sabato, anche prima della frase che diede pretesto al tumulto, io, avendo dichiarato che delle piaghe delle provincie meridionali i socialisti si occupano con sentimento fraterno per liberarne quelle popolazioni, avevo chiaramente separato le cricche feudali e camorristiche che rubano nei municipi e nelle opere pie, dalla borghesia onesta, che chiede anzi l'aiuto dei socialisti per liberarsene e il proletariato meridionale che è stato per tanti anni ed è ancora vittima.

Invano adunque si tenta da certi deputati di far credere che io ho insultato le popolazioni dell'Italia meridionale. E' un'indegna manovra, di cui, del resto, il proletariato e la borghesia onesta sapranno fare giustizia.

2.o Oggi io mi sono rifiutato di obbedire al presidente perchè egli senz'altro mi ha intimato di ritrattare le mie parole cui ha voluto anch'egli dare quella interpretazione partigiana, offendendo così la mia dignità personale e politica. Credo che per l'Italia Meridionale bisogna avere il coraggio di chiamare ladri i ladri, altrimenti i soliti luoghi comuni al lattemiele non redimeranno mai quelle sagrificate popolazioni. Su questo non ho nulla da ritrattare.

3.o La censura con l'esclusione per cinque giorni dall'aula, è stata votata contro le guarentigie del regolamento; quindi è illegale per mio conto e nulla. Il presidente, prima di metterla in votazione, doveva udire le mie spiegazioni sulla proposta censura. Non avendolo fatto ha violato il regolamento e compiuto una sopraffazione del mio diritto di deputato, che io non intendo di subire. Del resto è facile vedere che tutto questo non è che una manovra per impedire a me, da una parte di dire tutto il pensiero nostro sulle camorre dell'Italia Meridionale, e d'altra parte per impedirmi di parlare contro le spese militari e per la riduzione della lista civile; poichè si è capito che io avrei domandato al Governo: „dove prenderete le centinaia di milioni per realizzare tutte le vostre promesse, compresa l'inutile direttissima Roma-Napoli; mentre il popolo di Napoli ha bisogno di ben altri sollievi?" Ma nella verità sta la nostra forza.

Questa verità la diciamo sempre ad ogni costo, dentro e fuori del Parlamento, perchè soltanto così può rigenerarsi il nostro paese."

Una proposta di Krüger?

BRUXELLES, 16 (N). Si afferma che il presidente Krüger offre all'Inghilterra la cessione del Withwaterrand con le miniere aurifere, a condizione che si riconosca l'indipendenza delle due repubbliche boere.

(La stessa notizia era stata lanciata già parecchie settimane fa, e fu poi smentita recisamente da Krüger stesso. N. d. R.)

Successo inglese.

LONDRA 16 (N). La seconda edizione del *Times* contiene il seguente telegramma da Pretoria 15: I distaccamenti di cavalleria del colonnello Remington, del maggiore Damand, del colonnello Wilton ed altri sbaragliarono ad ovest di Heilbronn un distaccamento boero. Essi fecero 22 prigionieri e s'impadronirono di un grande numero di cavalli e di altro bestiame.

Nello Zululand.

LONDRA 16 (Reuter). Da Kambula nello Zululand, 12, si comunica: I boeri si ritirarono dal settentrione lungo il confine dello Zululand, nel distretto di Babanaggu, ed un piccolo distaccamento s'avvicinò nella scorsa notte al forte Prospect.

ALLA CAMERA DI VIENNA.
Una dichiarazione di Körber.

VIENNA 16 (N). Camera dei deputati. Aperta la seduta, prende subito la parola il presidente dei ministri dott. de Körber per fare la seguente dichiarazione in risposta ad una interpellanza:

Eccelsa Camera! Gli on. dott. Bareuther, dott. Schalk e cons. nella seduta del 14 corr. rivolsero a me un'interrogazione per sapere: 1. se sia esatta una espressione attribuita alla Corona, nonchè se abbia fondamento di verità la voce che tutto sarebbe pronto per la violazione della costituzione; 2. se io abbia fatto la mia dichiarazione del 9 corr. alla Camera dei deputati col consenso della Corona.

Rispondendo a questa interpellanza, debbo anzitutto osservare, riferendomi ad entrambi i punti dell'interpellanza stessa, che secondo tutte le norme costituzionali delle quali gli onor. interpellanti vogliono così espressamente inculcare il rispetto, non è permesso coinvolgere la Corona nelle discussioni parlamentari. Io, come presidente dei ministri, mi presterò naturalmente meno di qualunque altro al tentativo di trascinare la Corona nelle discussioni parlamentari.

Riguardo alla seconda parte della prima interrogazione, osservo che una emergenza così grave dovrebbe avere una base ben più sicura per essere discussa in seno alla Camera. Se il Governo volesse smentire tutte le dicerie - ciocchè esso non può perchè non tutte le voci, come per esempio quella di cui ora si tratta, vengono a sua conoscenza - io, come colui che dirige la politica del Governo, avrei poco tempo di occuparmi dei miei molti altri compiti che sono un pochino più importanti *(ilarità)*.

Alla seconda interrogazione - ridotta in conformità alle mie parole d'esordio - rispondo coll'osservare che nel mio recente discorso io ho tratteggiato un quadro esatto della situazione, caratterizzandone apertamente, senza riserve di sorta, la gravità estrema. Questo era il mio dovere, ed io assumo tutta la responsabilità di quanto ho detto *(applausi)*.

Spincich e cons. presentano un'interpellanza al ministro dell'istruzione sulle ragioni per le quali non venne accolto un ricorso relativo alla istituzione d'una scuola popolare slovena a Trieste.

La Camera continua la discussione articolata del progetto di legge governativo concernente i consorzi professionali agricoli.

Si pertrattano ed approvano i §§ 5-12 con emendamenti insignificanti. Si esaurisce anche la discussione degli articoli 13-15, e si rimette a domani la votazione in proposito.

LE PAGHE PER GLI IMPIEGATI PRIVATI.

VIENNA 16 (N). L'assessorato agricolo economico respinge la proposta del membro Sanft di presentare un parere circa il disegno di legge governativo relativo alla riforma della Borsa dei prodotti.

Marchet presenta la relazione del sottocomitato circa il disegno di legge riflettente l'assicurazione di pensioni ad impiegati privati ed a certi funzionari adibiti al servizio pubblico. Il sottocomitato è dell'opinione che una soluzione favorevole del problema sia possibile soltanto mediante l'assicurazione generale; è favorevole all'assicurazione obbligatoria; si dichiara però contrario alla distinzione fra gli addetti ad aziende agricole e forestali e gli addetti ad imprese industriali e commerciali, e ritenendo insufficente il numero delle categorie di paga previsto nel disegno di legge governativo, propone l'aggiunta di altre categorie. Il sottocomitato è inoltre contrario all'assicurazione contro la disoccupazione ed alla proposta di prolungare il diritto al percepimento dei contributi d'educazione fino all'età di 16 rispettivamente di 18 anni; propone inoltre che le deficenze d'esercizio dell'assicurazione vengano coperte non dai principali ma bensì dallo Stato.

Il relatore della minoranza, Santf, propone che l'assessorato per l'agricoltura appoggi soltanto un progetto che estenda i provvedimenti anche agli operai agricoli; aggiunge che il disegno di legge presentato è inaccettabile perchè aggrava sproporzionatamente i principali.

L'assessorato respinge infine la proposta Santt, accettando come base della discussione articolata quella di Marchet, accettante il disegno di legge governativo a patto che si prendano in considerazione gli emendamenti proposti dal sottocomitato.

La sezione montanistica dell'assessorato all'agricoltura approva infine la proposta del sottocomitato relativa alla regolazione dei rapporti di diritto fra le imprese di miniere ed i proprietari di fondi.

Provvedimenti politico-sociali.

VIENNA 16 (N). L'odierna seduta dell'assessorato per il lavoro fu aperta dal barone Call, ministro del commercio, con un discorso, nel quale ringraziò per il numeroso intervento, esprimendo il suo riconoscimento per le loro proficue prestazioni ai membri usciti.

Il ministro annuncia quindi che la regolazione delle condizioni di lavoro dei minatori nel bacino carbonifero di Ostrau-Karwin fu eseguita dall'ufficio statistico del lavoro secondo il programma. Il miglioramento della statistica della mediazione del lavoro e dell'organizzazione delle locande del popolo è assicurato, essendo state avviate in proposito trattative con le Giunte provinciali. Al prossimo punto dell'ordine del giorno „Esame preliminare delle disposizioni del disegno di legge riflettente i rapporti di diritto degli operai e istituzione di una commissione per quest'esame" il ministro osserva che quantunque corporazioni industriali abbiano già dato il loro parere sul disegno di legge, anche l'assessorato per il lavoro può esprimere la sua opinione in proposito, sulla base di un esame minuzioso; perciò l'ufficio statistico del lavoro ha proposto l'elezione di una commissione speciale.

Il consigliere ministeriale Habenöhr rileva il carattere politico-sociale del disegno di legge, dichiarando ingiustificato il rimprovero che il Governo sia sfavorevole alla riforma della legislazione riflettente la tutela degli operai. In proposito accenna al fatto che alcune leggine riflettenti la tutela degli operai sono già state presentate al Parlamento. Il disegno di legge in questione ha principalmente lo scopo di regolare le condizioni degli apprendisti e degli operai.

Dopo lunga discussione la seduta viene levata.

A proposito dei disordini di Leopoli.

VIENNA 16 (N). A quanto si viene a sapere da fonte competente è del tutto falsa la notizia che l'imperatore abbia telegrafato personalmente al luogotenente della Galizia dopo le dimostrazioni antitedesche davanti al consolato di Leopoli, impartendogli severissimi ordini per impedire che i disordini si ripetessero.

Un tale atto da parte dell'imperatore sarebbe stato contrario a tutte le regole ed a tutte le consuetudini, essendo di esclusiva competenza del presidente dei ministri l'inviare ordini ed istruzioni ai luogotenenti.

Si smentisce la notizia, che riguardo agli avvenimenti di Leopoli esista uno screzio di opinioni fra il ministro degli esteri ed il presidente dei ministri, o che sia scossa la posizione di Goluchowski. Fra i due ministri regna perfetto accordo circa le misure prese in questa vertenza.

La colletta per le vittime polacche.

POSEN 16 (N). La colletta per i condannati per i fatti di Wreschen ha raggiunto l'importo di 100.000 marchi.

NESSUN MALUMORE
fra Berlino e Vienna.

BERLINO 16 (N). La ufficiosa *Post*, smentendo la notizia della *Havas*, secondo cui l'apatia del Governo austriaco di fronte alle dimostrazioni antiprussiane di Leopoli avrebbe causato dei dissapori fra i gabinetti di Berlino e di Vienna, scrive:

Noi dobbiamo constatare che il Governo austriaco ha dimostrato quella premura e quella correttezza che noi abbiamo sempre riscontrate nel nostro fedele alleato.

Anche se le misure prese dapprincipio a Leopoli risultarono insufficenti, non si può fare perciò alcun rimprovero alla diplomazia austriaca.

Sta il fatto che in seguito non si è tralasciato di fare nulla di quanto poteva giovare a reprimere le dimostrazioni antiprussiane.

Tirate le somme, coloro che promossero l'agitazione a favore dei polacchi pretesamente oppressi o perseguitati in Prussia, non sono riusciti nel loro intento di suscitare discordie o malumori fra i tre imperi, e tanto meno sono riusciti a costringere il Governo prussiano a cambiare l'indirizzo della sua politica.

All' assessorato industriale.

VIENNA, 16 (N). Oggi venne pubblicato il protocollo della seduta tenuta il 12 corr. dall'assessorato addetto al ministero del commercio per il promovimento degli interessi dell'industria.

Dal protocolo si desume quanto segue: Il consigliere di sezione, Breycha, comunicò che con riguardo al timore che le fabbriche americane di calzature le quali, lavorano con macchine perfezionatissime possano procurare in Austria un largo smercio ai loro prodotti e fare concorrenza all'industria austriaca dei calzolai, si sta studiando la questione da parte degli organi competenti, e si faranno conoscere quelle macchine ai calzolai facendole funzionare nei corsi di perfezionamento. Il caposezione Exner riferì sull'acquisto all'esposizione universale di Parigi di oggetti utili ed istruttivi per il perfezionamento della produzione industriale.

L'assessorato accolse quindi le domande di sussidi per l'acquisto di attrezzi e strumenti da parte di consorzi professionali, per l'ammontare di 100.000 corone. Fra questi consorzi figura quello dei falegnami di Gorizia.

IL CONFLITTO CILENO-ARGENTINO.

NUOVA YORK 16 (B). Si annuncia da Buenos Ayres, che colà regna calma perfetta. Il Governo spedirà oggi la risposta alla nota del Cile. Il consiglio dei ministri ha accettato la prima parte della nota concernente la costruzione di strade nel territorio, riguardo al quale s'è invocata la decisione arbitrale; dichiarò, però, inaccettabile il secondo capoverso, che dice avere l'Argentina occupato territorio cileno presso Ultima Speranza.

Le dimissioni del ministero bulgaro.

SOFIA 16 (N). Dopo che tutti i ministri ebbero dichiarato essere una necessità indispensabile di assumere il prestito, il presidente dei ministri Karaweloff annunciò oggi alla Sobranje che la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi rinuncia a conchiudere il contratto relativo al prestito, aggiungendo che perciò il Gabinetto presenta le dimissioni. Karaweloff pregò il presidente di sospendere le sedute della Sobranje fino a che si sarà costituito il nuovo ministero.

Contro il bilancio dei culti
alla Camera francese.

PARIGI 16 (N). Camera. Continua la discussione del bilancio. Il relatore generale Pelletan combatte i crediti stanziati nel bilancio per il culto, dichiarando che il concordato ha reso possibile alla Chiesa di riconquistare in Francia la posizione occupata sotto i regimi antecedenti. La democrazia combatte però con energia crescente la tendenza invadente della Chiesa. Il clero abusa dei crediti stanziati per ristabilire i beni della mano morta. L'oratore termina esortando il Governo a ritornare, riguardo al trattamento del clero, alle tradizioni repubblicane.

L'abate Gayraud tenta di scalzare gli argomenti svolti da Pelletan ed assicura che la politica del Concordato è compatibile con la politica repubblicana.

La discussione verrà continuata nella seduta di domani.

Lo czarevich alla Corte germanica.

BERLINO 16 (B). L'imperatore Guglielmo e il granduca ereditario di Russia si recarono questa mane alla caccia a Grunewald. Questa sera ha luogo nel palazzo nuovo, in onore del granduca, un pranzo di Corte, al quale sono invitati, fra altri, il cancelliere dell'impero conte Bulow, i segretari di Stato Richthofen e Tirpitz, e il marchese Ito.

FORTUNATO DU BOISGOBEY

PORTA CHIUSA

I.

La vita che si mena in un castello non è sempre tale come la sognano le ragazze che aspirano a entrare, mediante un ricco matrimonio, nel ceto elegante di cui i giornali dell'„Hig-Life" raccontano le meraviglie.

Vi sono certamente in Francia alcune dimore principesche - come Compiègne per il passato e Chantilly oggi - in cui scelti invitati, divisi in serie, vanno a prendere parte a splendide feste; ma questi palazzi d'estate si possono contare sulla punta delle dita.

Si trovano anche, in fondo a provincie lontane, piantati su di una roccia o nascosti nei boschi, dei vecchi manieri in cui dimorano per tutto l'anno gentiluomini seri che si occupano soltanto del miglioramento delle loro terre, e non pensano punto a dare dei balli, nè dei „Rallye-Papers". Sposano ragazze della loro casta, le quali presto finiscono per appassionarsi all'agricoltura e per uscire in sandali quando il tempo è cattivo.

Esse non hanno rimpianti, non avendo vissuto che al convento, e non avendo veduto di Parigi che ciò che ne vede una sposa durante il suo viaggio di nozze.

Ma esiste una terza categoria, una classe intermedia, più numerosa delle altre due e più interessante ad osservare: la grande casa di campagna, abitata, durante la bella stagione, da padroni che ricevono onorevolmente i loro vicini, e che nell'inverno fanno ancora buona figura a Parigi.

Qualche volta il marito è vecchio, la moglie è giovane, eppure si accomodano benissimo a questa villeggiatura semestrale, sebbene ognuno di essi, per compiacersi, non abbia gli stessi motivi del suo congiunto.

Era il caso di una coppia di sposi che, l'anno scorso, alla metà dell'autunno, non aveva ancora lasciato Trigavou, sua residenza di estate.

Trigavou non è più che un ampio edifizio, rimodernato meno di mezzo secolo fa; ma, nel medio evo Trigavou è stata una fortezza assediata tre volte dagl'inglesi, e di questo glorioso castello resta una torre abilmente incastrata nelle costruzioni moderne, da un architetto intelligente. L'antico proprietario aveva voluto che fosse conservata per attestare l'antichità della sua stirpe. I suoi antenati, i conti di Trigavou, gli avevano trasmesso con il loro titolo e il loro nome, assai illustre nella storia della Brettagna, bellissime terre che, al tempo della Rivoluzione, non erano state vendute come beni di emigrati, perchè non si erano presentati acquirenti. Ma egli si era rovinato in speculazioni disgraziate, ed era morto lasciando al suo unico figlio, Alano di Trigavou una dozzina di mille franchi di rendita, misero avanzo di una grande fortuna.

Il castello e i domini attigui erano stati comperati, dopo la guerra del 1870, dal generale barone di Bourgal, e un po' più tardi, il generale, lasciato il servizio per ammogliarsi, aveva preso l'abitudine di passarvi sei mesi dell'anno insieme alla moglie. Vi menava gran vita nel senso che vi manteneva un equipaggio da caccia e che invitava volentieri i signorotti dei dintorni a dare la caccia ai caprioli nella sua foresta. Dava anche loro succulenti pranzi, ma non si ballava mai in casa sua, perchè non riceveva che uomini, eppure la moglie non vi si annoiava. Ella accoglieva con una grazia perfetta gli ospiti del marito, e non trovava sconveniente che si presentassero in casa sua vestiti quasi da contadini. Ella presiedeva, in grande abbigliamento, la tavola dove si siedevano questi rustici compagni, e aveva saputo piacere loro. Essi proclamavano che la parigina, come la chiamavano, era incantevole, e le perdonavano la sua eleganza, grazie alla semplicità delle sue maniere.

Parigina, lo era fino alla cima delle unghie, e di più, di buonissima nascita. Suo padre, il marchese di Bourbriac, un gentiluomo nobile e povero come l'ultimo dei Trigavou, non aveva lasciato un soldo alle due figlie.

Queste sorelle senza patrimonio non si rassomigliavano affatto. La maggiore, Flavia, era alta, bruna e ammirabilmente bella. Ella aveva preso dalla madre, una cubana, che il marchese aveva sposato per amore. La minore, Viviana, che chiamavano famigliarmente Vivina, era bionda, bianca e dolce. Ella non aveva nè gli occhi pieni di fuoco di Flavia, nè lo splendore del suo colorito, nè la sua vivacità di mente. La zia, che aveva raccolto e allevato le due orfanelle, la credeva un po' sciocca, e in questo ella s'ingannava, poichè Vivina possedeva qualità preziose: saggezza, un giudizio sano, bontà perfetta. Ella non abbagliava a prima vista, come la sorella, ma affascinava tutti coloro che la conoscevano bene.

Il matrimonio di Flavia aveva tolto le signorine da una situazione penosissima.

Il generale barone di Bourgal, barone per parte di padre, che era stato colonnello sotto il secondo impero si era violentemente innamorato della maggiore, in una festa data all'Eliseo al tempo della presidenza del maresciallo di Mac-Mahon.

Due giorni dopo chiedeva la sua mano, e la zia non si era fatta pregare per accordargliela.

Nemmeno Flavia aveva mercanteggiato il suo consenso. Ella stava per raggiungere la grande maggiore età delle ragazze, venticinque anni. Il generale ne aveva cinquanta sonati, ma sembrava molto più giovane e poteva passare ancora per un militare. La sua alta statura non era troppo deformata dalla pinguedine, questo flagello dei vecchi ufficiali di cavalleria, e aveva uno di quegli aspetti marziali che non dispiacciono mai alle donne.

(Continua)

BERLINO 16 (N). L'imperatore Guglielmo conferì al granduca ereditario della Russia, Michele Alexandrowic, l'ordine dell'Aquila nera, e lo nominò comandante del reggimento ulani imperatore Alessandro III (Prussia occidentale N. 1).

SCIOPERO.

BUDAPEST 16 (N). Un giornale di Miskolez reca che 600 operai dei laminatoi delle ferrovie dello Stato di Dioszegh abbandonarono sabato il lavoro.

Oggi essi volevano ripresentarsi alle officine, ma furono rimandati perchè essi avevano abbandonato il lavoro senza regolare disdetta.

La partenza degli imperiali di Russia per Gacina. BERLINO 16 (N). Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* telegrafa da Pietroburgo: L'improvvisa partenza della Corte russa da Ozarskoje-Selo per Gacina - insolita in questa stagione - si crede sia da attribuirsi al fatto che l'acqua delle fontane, nota per la sua purezza e salubrità, è stata inquinata, come lo dimostra la circostanza che si è manifestata una forte epidemia di tifo. Gli ammalati in pochi giorni superarono già il centinaio.

V'è chi sospetta che l'inquinamento sia stato causato da mano delittuosa; la versione più verosimile però è quella secondo cui l'acqua sarebbe stata corrotta in seguito alla congiunzione della conduttura principale con una conduttura secondaria, congiunzione resa necessaria dalla scarsezza dell'acqua durante estate.

Per il mantenimento dell'ordine in certe città russe. PIETROBURGO 16 (N). Il *Messaggero del Governo* comunica che per garantire più efficacemente il mantenimento dell'ordine pubblico, nonchè il rispetto dell'ordine dello Stato, furono portati a pubblica notizia i provvedimenti stabiliti nella apposita legge. Questa pubblicazione si fece a Riga, Youriew, Minsk, Gomel, Vitewsk, Bjelostok, Nichni Nowgorod, Kasan, Tomsk, Jaroslaw Saratow, Pultava, Samara e Wilica (governatorato di Wilna).

Il graduale ritorno alle condizioni normali in Cina. TIENTSIN, 16 (Reuter). L'altro ieri venne aperto al commercio Oingwantao uno dei luoghi situati fra Pechino e la costa, la cui occupazione era stata concessa alle potenze per il mantenimento delle comunicazioni.

Il trattato per la Manciuria. PECHINO 16 (Reuter). Secondo le istruzioni ottenute, il principe Oing reclama ora con insistenza che la Russia precisi con maggior chiarezza le sue singole domande relative alla Manciuria, perchè il trattato proposto dalla Russia contiene disposizioni così vaghe, che le stesse lasciano quasi in ogni riguardo libertà d'azione alla Russia. L'inviato giapponese comunicò al principe Oing che il Giappone per ogni vantaggio concesso alla Russia nella Manciuria esigerà concessioni equivalenti.

Nomine di vescovi. ROMA 16 (B). Nel concistoro segreto di stamane il papa nominò, dopo una breve allocuzione, il canonico Giuseppe Teodorowicz ad arcivescovo armeno-cattolico di Leopoli, monsignor Istvan a vescovo di Steinamanger, monsignor Varossy a vescovo di Alba Reale e monsignor conte Szecheny a vescovo di Raab.

Elezione suppletoria. SALISBURGO 16 (N). Nell'odierna elezione suppletoria per la Dieta nel collegio del grande possesso è stato eletto Giuseppe Hutter, candidato proposto sulla base di un compromesso fra i partiti tedesco-conservatore e tedesco-liberale.

Fra sovrani e principi. PIETROBURGO 16 (N). Il principe Nicolò di Montenegro ed il granduca Pietro Nicolaievic sono arrivati qui e fecero poco dopo il loro arrivo una visita allo czar Nicolò a Ozarskoje-Selo.

Nella marina da guerra germanica. BERLINO, 16 (N). Il viceammiraglio Bendemann, comandante la squadra degli incrociatori, fu sollevato dal suo posto e fu sostituito dal contrammiraglio Geissler, nominato viceammiraglio sopranumerario.

Trasferito. BUDAPEST 16 (N). Il *Magyar Nenyet* annuncia che il barone Luigi Ambory de Sedeu, segretario alla legazione a.-u. a Washington, è stato trasferito al ministero degli esteri.

Decesso. COLONIA, 16 (N). Il prof. Düntzer, noto per i suoi studi sulle opere di Goethe, è morto stamane.

Guerra d'inchiostro. COLONIA 16 (N) La *Kölnische Zeitung* attacca i giornali russi che tentano d'intimidire la Germania con articoli minatori per impedire l'applicazione di dazi più alti sui cereali, e dichiara che quelle minacce potrebbero sortire l'effetto addirittura opposto.

Per favorire la sericoltura. — VIENNA 16 (B). La commissione istituita in comune dagli assessorati industriale ed agricolo approvò con lievi modificazioni le proposte già presentate separatamente dalle due sezioni relativamente all'incremento della sericoltura.

Le pioggie nelle Indie. LONDRA 16 (N). Un telegramma del vicerè delle Indie annuncia che nel Madras sono cadute di nuovo abbondanti pioggie, del resto le prospettive per il raccolto sono immutate.

Cronaca per Telegrafo

IL PROCESSO DI CHARTRES.

PARIGI 16 (N). Oggi, dinanzi alla Corte d'assise di Chartres, incominciò il processo contro il contadino Brierre, di Corancez, accusato di aver assassinato i suoi cinque figli. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Su d'un tavolo, dinanzi ai giurati, sono disposte le vesti insanguinate dei fanciulli uccisi; a terra, presso il tavolo, è deposto anche l'aratro insanguinato che era stato trovato nel cortile.

L'aula è stipata di gente; i soldati di giustizia hanno un gran da fare a trattenere la folla di curiosi, tra i quali si notano molti contadini di Corancez, luogo nel quale avvenne la terribile tragedia. Tutti i conterranei di Brierre sono concordi nel ritenerlo colpevole dell'orrenda carneficina.

Brierre ha 42 anni, ma all'aspetto ne mostra sessanta. Il suo occhio, senza sguardo, è immobile; solo di tratto in tratto, la sua pupilla si anima, e con sguardo obliquo, pauroso, egli mira ora i giurati, ora il pubblico, del quale pare ch'egli senta tutta l'ostilità.

Fra le circostanze aggravanti, è registrata questa, che in un angolo della casa di Brierre si trovò nascosto il calamaio e che Brierre stesso, quando venne arrestato, aveva le dita sporche d'inchiostro.

I vicini di Brierre dicono di non aver udito alcun rumore la notte in cui avvenne l'eccidio.

Germana Brierre, l'unica figlia sopravvissuta alla strage, perchè quando questa avvenne ella si trovava a Parigi, deporrà nel processo a favore del padre, che essa ritiene innocente.

Il processo Musolino.

LUCCA 15. La nostra Corte d'assise è stata prescelta per tenervi il processo contro Musolino.

Il processo Todeschini.

VERONA 16 (N). Durante tutta l'udienza odierna, ha parlato l'avv. Pagani-Cesa della Parte Civile.

Il „Socrate" di Bovio al Valle.

ROMA 16 (N). Il nuovo dramma „Socrate" di Bovio, al Valle, piacque moltissimo al numerosissimo e scelto pubblico che interruppe con applausi la rappresentazione, chiamando poi gli attori quattro volte al proscenio e acclamando a Bovio. Novelli assicurò il pubblico che telegraferà a Bovio il successo.

A 3300 chilometri!

ROMA 16 (N). Oggi giunse al ministro Morin un dispaccio di Marconi, che lo informa che gli è riuscito di ricevere a Terranova segnali trasmessigli dall'Inghilterra. Si tratta di 3300 chilometri di distanza! Morin rispose subito congratulandosi.

Grande incendio ad Udine.

UDINE, 16 (N). Stanotte si sviluppò un grande incendio nel palazzo dell'amministrazione Bocchi. Andarono distrutti vari negozi e gli uffici del giudice conciliatore in Pretura. Fu salvato solo l'archivio. L'autorità, parecchi cittadini i carabinieri e le guardie municipali, si adoperarono valorosamente per spegnere ed isolare l'incendio, insieme ai pompieri, dimostrando grande resistenza ed abilità. Si calcola che i danni ascendano a 150.000 lire. Nessuna vittima. Un viaggiatore di commercio, avvolto nelle fiamme fu salvato.

Burrasche, inondazioni, vittime.

NUOVA YORK 16 (N). In tutti gli Stati dell'Unione imperversano violenti burrasche, arrecando gravissimi danni. Finora si annuncia la morte di dodici persone. Negli Stati orientali e centrali i fiumi straripparono ed inondarono le città. Le linee ferroviarie furono distrutte dall'acqua per tratti di molte miglia. Molti abitanti furono costretti a sloggiare dalle loro abitazioni minacciate dalle acque. Negli Stati meridionali regna freddo intenso.

Catastrofe ferroviaria.

NUOVA YORK 16 (N). Un telegramma da Kalispell (Stato di Montana) annuncia che presso la stazione di Essey della ferrovia *Great Northern* deragliò un treno; 11 persone perdettero la vita, 14 viaggiatori rimasero feriti. La disgrazia fu causata dalla circostanza che le rotaie cedettero in seguito ai guasti prodotti dal maltempo.

Arrestati per grave sospetto.

GRAZ 16 (N). A San Pietro, presso Graz, furono arrestati il proprietario di una casa, di nome Lasser, e sua moglie, sospetti di aver avvelenato e derubato un vecchio operaio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Siamo impenitenti. Ricordiamo: Nell'aprile del 1898 il padre Pavissich, gesuita, uno dei più ardenti campioni di quel partito che si vanta cristiano e sociale, aveva licenza dalla curia vescovile di tenere nella chiesa di S. Antonio nuovo delle conferenze. I titoli di esse, pomposamente affissi sui pubblici albi, ne dicevano abbastanza chiaro lo scopo; e la prima riunione bastò a confessarlo. Non si trattava di religione o di morale, neppur di svolgere soltanto le idee o gli ideali della democrazia cristiana; erano squilli di battaglia, demolizioni sistematiche degli ideali altrui, cariche a fondo contro i partiti liberali e libertarii.

Ciò che succedette allora è nella memoria di tutti: Trieste illuminata e cosciente insorse tutta contro la gratuita provocazione, contro l'abuso del carattere sacro della chiesa fatta palestra d'ire settarie, di insulti volgari ai sentimenti dei più fra i cittadini; contro il Governo che, pronto sempre a proibire ogni innocua manifestazione col pretesto dell'ordine pubblico minacciato, in quell'occasione, era ricorso alle baionette per proteggere l'eloquenza reazionaria del padre Pavissich. Insorsero tutti: liberali e socialisti. Non intese, nè accordi preventivi. Liberali e socialisti, offesi nell'amore di comuni ideali, si trovarono in piazza a protestare insieme, cantando ognuno le sue canzoni, inneggiando ognuno a' suoi duci. Dall'imponente corteo che mosse verso il vescovado, si levavano alternate le note della „patria de Rossetti" e quelle dell'„Inno dei lavoratori".

*

In quel giorno, l'articolo ci venne spontaneo sulla penna: „Quanta maggior forza - dicevamo - conseguirebbero liberali e socialisti contro i nemici comuni, se la loro attività si svolgesse parallela fin dove sono comuni i bisogni, le aspirazioni e gli inceppamenti; in un paese dove la libertà è in tanti campi una parola vana, dove l'evoluzione sociale è ai suoi primi vagiti, quanto cammino da percorrere nella stessa strada, quanti postulati egualmente voluti dagli uni e dagli altri da conquistare!

„E che cosa - soggiungevamo - domandiamo ai socialisti? Che riconoscano, o almeno non osteggino, il nostro programma nazionale, frutto di un alto sentimento umano, imposto dalla difesa contro chi tutto osa per soverchiarci. In questo modo potremmo, non già fonderci, ma procedere non discordi nella lotta contro la reazione, finchè le finalità supreme diverse non vengano naturalmente a dividerci. Ma quel giorno, ai socialisti stessi, appare ben lontano e, per arrivarvi, devono infrangere gli stessi ostacoli che sbarrano anche il nostro cammino. Avanti dunque e si alternino, incessanti, i colpi di piccone!"

A molti allora apparimmo dei sognatori impenitenti, degli acchiappanuvole che scambiano l'eccezione con la regola, il caso col principio. L'apparente, intesa ci fu opposto da costoro, è merito unico ed esclusivo del... padre Pavissich che insultò insieme liberali e socialisti; è la reazione contro un doppio attacco: ecco tutto! Altri, peggio: ci derisero e ci vilipesero; ed erano, fra questi, coloro che rappresentavano *allora* il pensiero socialista e ci accusavano, non sappiamo più di quale intendimento bottegaio. Altri ancora vollero scorgere nelle nostre considerazioni un'avanzata, un tentativo del partito liberale; mentre noi parlavamo per noi soli - come, per noi soli, parliamo oggi - trascrivendo semplicemente dal cervello l'impressione che i fatti stessi vi avevano incisa.

*

Senonchè, ora, il „caso" si è ripetuto; e in condizioni, pare a noi, assai più suggestive e caratteristiche. I socialisti sono con noi nel chiedere che agli italiani pertinenti all'Austria sia concesso l'insegnamento superiore nella loro lingua, nel domandare l'Università italiana a Trieste. Non si tratta più di „non volere insieme" qualche cosa, si tratta invece di „volerla insieme"; è l'affermazione invece della negazione; il comune *sì* che segna il passo innanzi dal comune *no*. Ora quando due gruppi, prima fermi solo nel respingere alcunchè, si accordano nel manifestare un postulato comune, positivo, nel desiderare che una data iniziativa si concreti, il consentimento della loro volontà ha già fatto un gran passo innanzi.

Ma non basta. Perchè i socialisti hanno aderito con un così bello scatto di entusiasmo all'agitazione per l'Università italiana? Ce lo hanno detto essi stessi al comizio: perchè la aspirazione del partito liberale-nazionale all'istruzione superiore nell'unica forma in cui può dar frutto, vale a dire nella lingua materna, è pure aspirazione dei socialisti; e questa è pure aspirazione dei socialisti, perchè un'unica e sola cosa sono quello sviluppo delle menti e quell'elevarsi degli animi, dai quali attendiamo noi i futuri campioni nostri per la difesa del carattere nazionale, ed essi i loro apostoli della fratellanza umana.

Ed ecco il miraggio nostro di tre anni or sono - in onta ad oppugnazioni, travisamenti e scherni - fatto un'altra volta realtà. E - chi nol vede? - fatto realtà a malgrado di tutto e di tutti, sol perchè ciò ch'è fatale si compie anche senza bisogno del consentimento cosciente degli uomini: s'avvera anche senza che essi lo vogliano o almeno, anche senza che sappiano di volerlo.

Ma se i due partiti, guardando al disopra dei propri limiti convenzionali, si disporranno a cogliere, ogniqualvolta si presenti, la fatalità di un'azione comune, per trarne vantaggio ciascuno ai propri fini; quanto più sollecito, quanto più sicuro sarà il cammino d'ambidue sulla via parallela, quanto più prossima per l'uno e per l'altro la speranza di giunger primo alla meta!

Ripetiamo: Noi parliamo per noi soli. E non c'è nelle parole nostre altro obiettivo fuorchè il desiderio che i liberali sinceramente e lealmente volenti un programma democratico, e i socialisti maturi e sereni, come quelli del comizio comune, traggano dall'auspicio di ierlaltro la visione di quel ch'è possibile per un più rapido e più certo cammino degli uni e degli altri verso l'ideale.

Non sappiamo se le nostre parole di oggi avranno più fortuna di quelle che con lo stesso animo scrivemmo or sono tre anni. Ma poichè ci dà oggi la sorte di scorger innanzi un orizzonte lieto, è dover nostro di additarlo ad altrui anche se chi ha vista corta e non lo vede, ci debba per questo deridere per visionari.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Silvio Liebman, dai signori: Oscarre Schiavon, cor. 10; Jacopo e Ugo Liebman, cugini dell'estinto, cor. 60; dott. Angelo Luzzatto, cor. 10; Giuseppe Coen, cor. 20; Levi e Cantoni, cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto sig. Solone Loly, dai signori: Carlo ed Enrica Liebman, cor. 20; Rodolfo Kraus, cor. 10; dalla Direzione della Banca popolare di Trieste, cor. 30; dagli agenti della ditta S. Loly, cor. 20.

I telegrammi di adesione al Comizio di domenica. Abbiamo pubblicato nella nostra edizione serale di ieri l'elenco dei Comuni e dei sodalizi della città e delle province che erano personalmente rappresentati al grande comizio di domenica. Incominciamo ora la pubblicazione dei telegrammi di adesione pervenuti, distribuendoli per ordine alfabetico dei luoghi di provenienza:

ALBONA.

La Società Operaia di Albona associasi alla odierna civile manifestazione del nostro nazionale diritto, augurando che il patriottico deliberato affretti l'istituzione dell'Università italiana.
Presidente Diminich.

ALMISSA.

Preghiamo noverarci solidali alla domanda per sollecito riconoscimento del santo diritto di poter educare i nostri figli nella dolce italica favella per cui esclusivo merito la Dalmazia può vantarsi civile. Aderenti autonomi.

ARBE.

Esultanti per nazionale alleanza nell'odierno comizio, mandiamo fraterni auguri di trionfo allo scopo finale della nobile adunanza.
Gruppo Lega Nazionale.

ARCO.

Il Municipio d'Arco plaude ed esprime adesione alle risoluzioni che saranno prese per affermare il nostro nazionale diritto ad ottenere esaudito il voto di tutti gl'italiani col vedere eretto in codesta forte città l'istituto superiore degli studi, animato da italico spirito.
Podestà Marchetti.

BESCANUOVA.

All'odierna festa civile italiana, dall'estremo lembo istriano, si associano con il pensiero i consenzienti.

BOL.

Partecipiamo in ispirito all'odierna solenne nazionale manifestazione facendo voti possano i deliberati del congresso far prevalere i nostri conculcati diritti. Alessandro Jellich, Martinis, Pietro Carlincich, Luca Radicich, Nicolò Gligo, Domenico Radicich, Raimondo de Grisogono, Girolamo Carmelich, Giorgio Gliubich, Angelo Cuis.

BORGO ERIZZO.

All'odierno comizio propugnante l'antica nostra latina eredità, universalmente riconosciuta, associansi plaudenti i Bersaglieri di Borgo Erizzo.
La presidenza: Kerstich, Mussapp, Marussig.

BUJE.

Il gruppo della Lega Nazionale s'associa per i nostri diritti sacrosanti al deliberato del comizio. Direzione.

CANFANARO.

Prego di rappresentarmi al comizio odierno partecipando mia piena adesione al voto per la l'istituzione di una Università italiana a Trieste.
Bergamo, podestà di Sanvincenti.

Prego di rappresentarmi al comizio odierno partecipando mia piena adesione al voto per la istituzione dell'Università di Trieste.
Ocret, podestà di Canfanaro.

CATTARO.

Possa il voto degli italiani tutti raccolti oggi in un pensiero solo, ottenere a Trieste per essi l'Università. Lega Nazionale.

CITTANUOVA.

Voti che le speranze si compiano e che a noi sia concesso ciò che il diritto impone.
Municipio.

CITTAVECCHIA.

Oggi al fidanzarsi di Minerva a Mercurio fiori mai sparsi e inni mai innalzati: domani alle nozze baraonde immortali. La gioventù.

Anche da questo remoto cantuccio volino a voi speranze, voti, pensieri.
Gruppo della Lega Nazionale.

Fortuna secondi favente gli antichi e durati patriotti e i civili propositi: fortune vostre e vostri successi saranno fortune e successi comuni. Consorzio Phareo.

Come un dì Roma, Pavia e Padova pegli avi e padri, così Trieste, generosa erede, sarà d'itala scienza pei figli nostri nuova dispensatrice. Antonio Fabiani, Pasco Antonio Covacevich, Giovanni Covacevich, G. Marcovich, V. Botteri, P. Gellineo, S. Marcovich, dott. Vragnizzan, cap. G. Novak Vlahovich, Gellineo Beraldi, V. Fabiani, F. Confalonieri, U. Boglich, S. Gliubich, N. Zavieto, F. L. Mulanovich, Pietro Piteo, dott. Botteri, dott. Politeo, G. Stalio.

Plaudendo ai patriottici iniziatori il Circolo Phareo invia fervidi voti per sollecito conseguimento dei diritti nostri. Direzione.

Eppure il carroccio si muove, auriga e banditore inconscio di fede novella Girolamo santo, militi baldi i nuovi triari dell'*Alma Mater* e voi pur valorosi, che voglia o non voglia porrete alfine solide le fondamenta al tempio della dea la quale anche in riva di questo ausonio mare, il tempio reclama. Avvocato Botteri.

CLES.

Al solenne plebiscito affermante i diritti ad Università italiana in Trieste gloriosa, associasi
Gruppo Lega Nazionale.

CORMONS.

I lavoratori seguaci delle sublimi teorie di Marx, inviano il loro plauso cosciente al Comizio del Politeama, che solenne afferma l'Università italiana un giusto e umano postulato della popolazione italiana.
Per il gruppo socialista cormonese, Pizza.

CURZOLA.

Interprete dei voti dei locali consenzienti associo l'augurio che alla affermazione del diritto all'università propria in oggi rinnovata con patriottico slancio da tutti gli italiani, possa rispondere sollecita realizzazione.
Dott. Smerchinich.

Possa alla santità del supremo nazionale postulato arridere il legittimo successo.
Società Operaia.

Nell'odierno comizio unisce la voce di piena adesione e di plauso entusiastico il gruppo della Lega Nazionale.

Colla fede desunta dal glorioso principio da essi confessato, i sottoscritti associansi plaudenti al voto che la coscienza nazionale italiana oggi solennemente rinnova. Dott. Giovanni Smerchinich, Giacomo Spanich, Domenico Zovetti, Antonio Scrivanich, Nicolò Zvilichievich, Giovanni Zovetti, Marco Smerchinich, Vincenzo Laneve, Vincenzo Spanich, Domenico Benussi, Vincenzo Dimitri, Giovanni Sbisà, Giovanni Cenazzo, Simone Portolan, Nicolò Fabris, Antonio Polovineo, Alessandro Miraldi, Stefano Damianovich, Antonio Depolo, Giovanni Gerichievich, Francesco Fabris, Antonio Heinrich, Girolamo Stella, Marino Smerchinich, Andrea Zucchini, Antonio Perucich, Virginio Benussi, Antonio Villovich, Domenico Sbisà, Marco Cuspilich, Angelo Sisgoreo, Giorgio Perucich, Giusto Andretta, Pietro Perucich, Matteo Bernardi, Francesco Zanettich, Giovanni Calogerà, Giacomo Bernardi, Vincenzo Zannini, Antonio Caenazzo, Lorenzo Radizza, Antonio Astocca, Pietro Desimon, Luca Dodero, Antonio Desermon, Pietro Dodero, Luca Depolo, Vincenzo Tomovich, Vincenzo Portolan, Giuseppe Delmaschio e Francesco Paumovich.

DIGNANO.

Il Municipio di Dignano, interprete dei sentimenti della popolazione, aderisce e plaude all'odierno comizio, augurando trionfo alla causa nostra giustissima.

Non ultima fra le associazioni la sottoscritta partecipa allo spirito da cui è animato questo comizio, e fa voti che la tanto reclamata università italiana a Trieste sia quanto prima un fatto compiuto. Società Operaia Dignanese.

Società del Casino di Dignano associasi plaudente alla manifestazione odierna dei nostri diritti e spera.

La Società magistrale del distretto scolastico di Pola dice: Sorga l'ateneo nostro a Trieste a conferma solenne della coscienza italiana.

I docenti delle scuole popolari maschili e femminili di Dignano, plaudenti, esprimono collettivi voti solenni al conseguimento dei nostri diritti.

Il gruppo locale della Lega di Dignano applaude ai patrioti riuniti per affermare il nostro diritto di studiare nella lingua di Dante, perchè, se anche impediti di dirigere i nostri figli alle università d'Italia, vogliamo dirigerli a quella di Trieste italiana. Presidente Mrach.

Società filarmonica dignanese associasi e plaude all'odierna affermazione dei diritti dell'italica gente.

FIANONA.

Associomi plaudendo alle deliberazioni del comizio. Podestà Tonetti.

FIUME.

I triestini residenti a Fiume fanno voti perchè l'avita civiltà italica abbia riconosciuti i suoi diritti, pronti sempre a combattere pel loro sicuro trionfo. Evviva l'Università italiana.

I Giovani fiumani plaudenti alla nobile lotta affermante i diritti italiani, propri i ardenti voti uniscono.

A nome del gruppo socialista di Fiume auguro prospera vittoria all'iniziativa a favore dell'Università, poichè colla scienza si ottiene la libertà. Troha.

GORIZIA.

Saluti fraterni al comizio e auguri di successo alla nobile idea invia Giuseppe Candutti pel gruppo socialista di Gorizia.

Plaudendo alla risoluzione che solennemente afferma il nostro diritto, saluta di cuore i fratelli convenuti il «Friuli Orientale».

Coll'animo e con l'intelletto uniti al grande fascio fraterno, auguro trionfo alla legittima aspirazione del popolo italiano. Alberto Michlstädter.

Lottare per nostra redenzione intellettuale è meritorio e glorioso. Con orgoglio di stirpe, e con riconoscenza salutiamo. Società politica Unione.

Se voto di madre italiana può affrettare l'adempimento del grande intellettuale riscatto, sia con voi generosi in quest'ora il nostro più fervido voto. Le signore goriziane amiche della Lega.

GRADISCA.

Ai nobilissimi propositi associansi esultanti i socialisti gradiscani e sagradesi.
Tonetti per i gruppi di Gradisca-Sagrado.

Ucekar. Impossibilitato intervenire, pregoti rappresentare la Società operaia locale.
Marega, presidente

IMOSCHI.

Ai figli che oggi in fratellevole amplesso chiedono l'istituzione dell'università italiana, associandosi alle odierne manifestazioni, manda un saluto.
Il gruppo della Lega nazionale.

Oggi agli affermanti l'ideale dell'istituzione dell'università italiana manda fraterni saluti a nome dei consenzienti, Pietro Benzon.

Ai rappresentanti legittimi di Trieste eroica, che unanime chiede e combatte con la spada della giustizia per l'istituzione di un'università italiana, plaudendo manda un fraterno saluto, per i consenzienti, Francesco Colombani.

INNSBRUCK.

Pronti sempre alla lotta per la conquista dei nostri diritti, salutiamo i fratelli di Trieste in questo solenne momento.
Circolo accademico italiano.

Dal campo dell'ultima battaglia vada il vivo ringraziamento ai promotori e convenuti al comizio, bene augurando da esso per la causa santa e sperando venga ovunque imitato generoso esempio di Trieste nel dare eguale approvazione e aiuto e incoraggiamento a noi, che mantenendo sempre accesa la fiaccola dell'agitazione, siamo pronti ognora a scendere contro qualsiasi avversario per pugnare in qualsiasi lotta avente per scopo la difesa o conquista dei nostri diritti nazionali, consci di avere tutti italiani con noi. Studenti italiani di Innsbruck.

Agli animosi fratelli adriatici che combattono fortemente per la santa causa nazionale, adesione sincera, plauso, auguri.
Unione accademica cattolica.

ISOLA.

Entusiasti alla solenne manifestazione dei civili ideali, meta suprema dell'affratellamento dei popoli, aderiscono plaudenti i socialisti isolani. Per il gruppo Antonio Benvenuti.

Col pensiero e col cuore partecipa e fa voti che questo comizio riesca nel suo intento.
Il gruppo isolano della Lega Nazionale.

LESINA.

La Società Biondi plaude giuliva al pensiero soavissimo.

Il Gruppo della Lega plaudendo alla patriottica iniziativa, augura sorti più liete.

Gli italiani di Lesina compresi dell'alta mira del comizio, associansi unanimi al legittimo movente, e forti del sacro diritto fondamentalmente sanzionato dalla costituzione attendono e sperano.

LEVICO.

Il Circolo operaio di Levico manda adesione al comizio per università, affermazione dei nostri sacrosanti diritti.

Il Circolo sociale di Levico, presente in ispirito a cotesto nobile consesso, unisce gli ardenti suoi voti alle aspirazioni comuni per l'ottenimento della nostra università a Trieste.

Impediti d'assistere al comizio per affermazione dei nostri diritti, assistiamovi col pensiero condividendo il santo entusiasmo e gridando con voi «viva università italiana» «viva Trieste».
Giulio Graser, Cesare Romanese, Gualtiero Romanese.

LISSA.

Un grazie e un saluto di cuore al patriottico comizio, che colla più viva insistenza saprà esigere il rispetto ai nostri sacri diritti. Evviva Trieste! evviva l'Università! che solo potrà venirci negata quando si arriverà a distruggere il motto. «Justitia regnorum fundamentum».
Dott. Doimi.

LOSISCHIE.

Al leggittimo patriottico scopo plaudirono gli amici di Bobovischie mediante Gligo.

LUSSINGRANDE.

Ai forti assertori dei diritti legittimi di nostra stirpe, plaude auspicando la gioventù accademica di Lussingrande.

La Società del Casino «Concordia» aderisce alle plebiscitarie deliberazioni del solenne comizio, fidente che il voto unanime di nostra gente apporti il trionfo alla santissima causa.

LUSSINPICCOLO.

All'azione compatta per la realizzazione dei nostri comuni ideali questo gruppo con entusiasmo associasi augurando il trionfo della civiltà. Gruppo Lega Nazionale.

Presentiamo delegato nostro avvocato Martinolich. Possano vostre deliberazioni essere auspicio della redenzione intellettuale fin qui indarno invocata, ma fortemente voluta da quanti italiani oggi a Trieste madre convengono per affermare e proclamare alto il sacro loro diritto.
Municipio.

La gioventù accademica di Lussinpiccolo saluta i fratelli associandosi loro nella giusta domanda.

A Trieste maestra, madre, regina, il bacio ardente dell'anima innamorata.
Piperata, studente in medicina.

Forti del diritto nostro, propugnatelo: siano vostri deliberati via certa a quei voti che l'elemento civile invoca. Società Unione.

Adesione comizio augurando trionfo del vanto ideale. Piperata, consigliere appellatorio.

Il Circolo popolare di Lussinpiccolo, fidente nei diritti di nostra cultura, plaude alla vostra generosa iniziativa.

Dimostrazione ai deputati italiani a Gorizia. Ci telegrano da Gorizia:

Stasera al Teatro Sociale, il pubblico affollato fece una dimostrazione entusiasta, imponente, ai deputati Hortis, Malfatti, Tambosi, Conci, Lenassi, Rizzi e Polesini, intervenuti alla rappresentazione, reduci da una gita a Cervignano, dove visitarono l'on. Antonelli. Mentre l'orchestra, richiesta, suonava l'inno di San Giusto, proruppero grida di evviva Hortis, evviva i deputati italiani, viva l'università di Trieste! Viva Trento e Trieste!

L'on. Lenassi offerse un banchetto ai colleghi.

L'inchiesta sull'amministrazione dell'Officina del Gas. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale l'on. Cimadori comunicò che i periti giudiziari signori Hunke e Paoli, addetti alla revisione contabile dell'azienda e scritturazioni dell'Officina comunale del gas, avevano esaurito il 7 novembre a. c. l'esame delle quattro prime annate (1894-1898), trovando tutte le scritturazioni regolari ed esatte, e perfettamente corrispondenti alle alibrazioni i bilanci presentati al Consiglio.

La revisione dell'ultima annata (1899) procede regolarmente e la stessa, e con ciò anche il complessivo lavoro, sarà finito nella prima quindicina di gennaio prossimo venturo.

La Delegazione prese notizia della comunicazione.

Onorificenza. Apprendiamo che all'egregio sig. Adolfo cav. de Frigyessy, direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, è stata conferita la commenda nell'ordine della Corona d'Italia.

Operai premiati. Venne conferita la „Medaglia d'onore per 40 anni di fedeli servigi", istituita con Rescritto Sovrano del 18 agosto 1898, ai seguenti operai dello Stabilimento Tecnico Triestino: Antonio Apostoli, Giuseppe Apostoli, Bortolo Babich, Giacomo Bencina, Antonio Benes, Pietro Farra, Giorgio Fontanot, Giuseppe Fontanot, Angelo Frausin, Antonio Frausin, Bonomo Frausin, Giovanni Frausin, Giuseppe Frausin, Sebastiano Marassich, Stefano Merlato, Antonio Micor, Giovanni Milloch, Giambattista Milloch, Paolo Nassiguerra, Matteo Nigrisin, Francesco Postogna, Antonio Prodan, Giovanni Rizzi, Antonio Stirbock, Bernardo Tarlao, Napoleone Tarlao, e Stefano Tarlao. Consegnò le medaglie il presidente, cav. de Hütterott, che pronunciò un breve discorso d'occasione. Ognuno dei decorati ricevette in pari tempo un dono in danaro.

Il capo d'arte sig. Benedetto Santurini ricevette pure in quest'incontro la medaglia d'onore, nonchè un bellissimo dono.

Posti in concorso. La Giunta provinciale istriana ha aperto il concorso al posto di segretario provinciale, nella I classe di rango degli impiegati provinciali, con l'emolumento di annue corone 4000, con l'aggiunta di annue corone 600 e con l'aspiro a due aggiunte quinquennali da corone 400 l'una.

Gli aspiranti devono aver assolto gli studi legali e sostenuti gli esami che le leggi dello Stato esigono da chi vuole essere assunto come praticante negli uffici politici e giudiziari. Sarà data la preferenza ad istriani, e fra questi a coloro che conoscono, oltre la lingua del paese, altre lingue parlate nell'impero.

Istanze alla Giunta, fino al 31 decembre.

*** Chiuso il concorso interno per i posti di sanitari della locale Guardia medica con cinque conferme, resta un posto di risulta, per il quale è aperto pubblico concorso. Le domande vanno presentate non più tardi del 26 corr. alla Cancelleria della Poliambulanza, dove saranno date ulteriori informazioni.

FATA GRIGIA

157

Valroy le sembrava preoccupato e distratto... Stava lontano per molte ore, lo vedeva apparire per un istante la mattina, restando per tutto il giorno lontano dal castello e la sera ritirandosi subito dopo il pranzo.

Infine, nel pomeriggio, la giovin donna, non reggendosi più, decise di avere una spiegazione formale con Paolo.

Sì, Bianca avrebbe parlato a Valroy, gli avrebbe domandato il motivo di quelle assenze ripetute, di quelle sì frequenti distrazioni.

E col suo passo leggero partì per il Piccolo Chatelet, l'abitazione di Valroy. Nell'avvicinarsi al ritiro il cuore di Bianca incominciò a battere più forte...

Non aveva ella udito un rumor di voci?

Valroy aveva parlato... - ed un organo fresco, argentino, giovine, gli rispondeva. Una voce giovine! Una voce dolce!

Bianca si avvicinò anche vieppiù...

E udì questa frase che la penetrò sino al cuore come la punta di uno stiletto.

— Sì, amico mio, vi amo con tutta l'anima mia!

Un grido soffocato le sfuggì.

Tradita!... Ingannata!... Da colui al quale essa aveva dato tutto il suo cuore da colui del quale fra breve sarebbe stata moglie!...

Valroy aveva udito il grido...

Egli accorse precipitosamente e aprì una imposta che dava accesso alla camera.

E si trovò dinanzi a Bianca, a Bianca disperata che, con ambe le mani stese, lo respingeva.

— Bianca... scusatemi!... sì!... ho avuto torto... lo confesso...

La giovine donna fuggiva nella direzione di Lauriac.

— Bianca... - gridò Valroy - Bianca... ma che credete?...

Al tempo stesso, nel preciso istante in cui correndole dietro egli la fermava, le disse prendendola per un braccio:

— Ma che credete dunque?..

L'imposta si riaprì di nuovo, e un'adorabil testa di fanciulla comparve.

— La signora Bianca - disse scandendo le parole, ma pronunziandole chiaramente - oh! signora Bianca, quanto vi amo..... anche voi...

Era lei, era Fior di Maggio.

Bianca si fermò come trasognata, e la gelosia che l'aveva morsa al cuore fuggì ad ali spiegate.

(Continua)

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del signor Silvio Liebman, dalla signora Elodia Liebman, vedova dell' estinto, cor. 100 a favore degli Amici dell' infanzia, cor. 100 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi, cor. 100 a favore di convalescenti poveri che escono dall' ospitale, e cor. 100 a favore della Fraternita di Misericordia; dal sig. Ettore Liebman, fratello dell'estinto, cor. 50 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi, e cor. 50 a favore degli Amici dell' infanzia; dal cav. Guido Liebman, fratello dell' estinto, cor. 50 a favore dell' Ospizio marino, cor. 50 a favore delle Colonie alpine, cor. 50 a favore di convalescenti poveri ch'escono dall'Ospitale e cor. 50 a favore della Fraternita di Misericordia; dal sig. Decio Liebman, fratello dell' estinto, cor. 50 a favore della Società contro la tubercolosi; cor. 50 a favore degli Amici dell' infanzia, cor. 50 a favore di convalescenti poveri ch' escono dall' Ospitale, e cor. 50 a favore della Fraternita di Misericordia; dal dott. Vittorio Liebman, fratello dell' estinto, cor. 50 a favore degli Amici dell' infanzia, e cor. 50 a favore di convalescenti poveri ch'escono dall'Ospitale; dai signori S. Reiss e consorte cor. 30 a favore di convalescenti ch'escono dall'Ospitale; dal Consiglio di amministrazione della Società per la mondatura del caffè, cor. 150 a favore della Società contro la tubercolosi; dai signori Alfredo Seppilli cor. 50 a favore della Guardia medica, cor. 25 a favore della Società contro la tubercolosi, cor. 25 a favore delle Colonie alpine, cor. 25 a favore dell'Ospizio marino, e cor. 25 a favore di convalescenti ch' escono dall' Ospitale; A. Bernheim e consorte cor. 20, dott. Edmondo Rimini e consorte cor. 20, Maria ved. Benporat cor. 20, Vitale ed Erminia Besso cor. 10, V. Padoa cor. 20, e la Direzione della Società di assicurazione „Helvetia" di S. Gallo cor. 50, tutti a favore di convalescanti poveri che escono dall' Ospitale; Rodolfo Zebochin cor. 100, Bondi Usiglio cor. 20, a favore della Società contro la tubercolosi; Giacomo e Carlo Castelli cor. 20, Pietro Boschian cor. 50, a favore del Gremio dei sensali di Borsa (per beneficenze); Clementina Usiglio-Levy cor. 20, dott. Arturo Castiglioni junior cor. 15 per la Refezione scolastica; Enrico Levi cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, Luciano Cavalieri cor. 25 a favore della Fraternita di misericordia, Leone Kalmus cor. 25 a favore dell'Ospitale israelitico e cor. 25 a favore del nuovo tempio israelitico.

Per onorare la memoria del signor Solone Loly, dai signori: S. Reiss e consorte cor. 30, Alberto Cavalieri cor. 10, Cesare Cavalieri cor. 10, I. N. Lederer cor. 10, tutti a favore della Fraternita di misericordia; famiglia Schütz cor. 40, cav. Gius. A. Goldschmied cor. 30 a favore della Poliambulanza e Guardia medica, Giacomo Rimini cor. 20 a favore della Cancelleria per disoccupati; Regina ved. Franco e figli cor. 20, famiglia Frankel cor. 15, a favore dell' Infermeria Treves, Enrico Brisker cor. 20, Carlo Guttmann cor. 20, a favore della Fraternita israelitica di m. s.; famiglia Nascitz cor. 20 a favore del nuovo tempio israelitico.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Ceredoni, dai docenti della civica Scuola popolare di via Donadoni cor. 16 a favore del fondo per studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

Dalla signora E. M. cor. 25 a favore della Fraternita di misericordia, e cor. 25 a favore della Beneficenza israelitica.

— Per onorare la memoria del sig. Silvio Liebman, elargirono: agli Amici dell' infanzia: la ditta Parisi e C.o cor. 100; al Gremio dei Sensali di Borsa: i sig.ri Enrico Pardo cor. 30, Emilio Morterra 20, Giulio e Olga Morpurgo 20, Giulio Vinzel 20, Pippo Valmarin e consorte 20, Ugo Joung 20, Emilio Moretti 50, Arrigo Segrè e famiglia cor. 20, Fortunato Cusin fu Leone cor. 30; alla Pia Casa dei poveri la ditta L. Buchreiner cor. 40.

— La Direzione della Filiale della Banca Union elargì cor. 100 al Fondo filantropico istituito dagli impiegati della Banca, in morte della madre del capo-contabile sig.r Francesco Carnier; ed il Corpo degli impiegati della Filiale dell'Union elargì cor. 100 al proprio Fondo filantropico, in morte della madre e rispettivamente del padre dei colleghi signori Francesco Carnier e Gustavo Loly.

— Per onorare la memoria del sig. Solone Loly, elargirono: alla Previdenza il sig. Giuseppe Vivante cor. 30; alla Fraternita di misericordia: il sig. Davide di Elia Camerini cor. 10, e il sig. Rodolfo Brunner cor. 10; alla Beneficenza israelitica: i sig.ri Ettore e Flora Morterra cor. 20, e il sig. Emilio Morterra cor. 15; al fondo del nuovo tempio israelitico: la famiglia Elio Bolaffio cor. 20; al Fondo vedove ed orfani della Associazione di m. s. per agenti di commercio e scritturali: la Direzione della Filiale della Banca Union cor. 100.

— Per onorare la memoria della signora Maria Carabelli-Lozzi: il signor Adolfo Posti elargì cor. 20 alla Guardia medica.

— Un anonimo donò all'Ospitale un apparato ortopedico.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore di Arturo Devetak cor. 10, dai sigg. Giacomo e Lidia Morpurgo, per onorare la memoria del sig. Solone Loly.

Il pranzo di Natale per gli scolari poveri. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa sig.a Rosa Escher cor. 10, e dai sig.i Argentina Costi e Giovanni Costi cor. 20.

Società disciolta. Il Circolo di divertimenti „Vittorio Alfieri" si è sciolto volontariamente.

Partenza. Ieri mattina le navi dell'i. r. marina componenti la squadra di evoluzione al comando del contrammiraglio de Ripper, che erano ancorate nel nostro porto, salparono le àncore dirigendosi in alto mare per riprendere le evoluzioni. Il 22 o 23 corr. la squadra si troverà a Pola dove passerà le feste.

*** La nave tedesca *Charlotte* col principe Adalberto, che era attesa in questi giorni a Trieste, non verrà qui prima del 16 gennaio prossimo.

Le 13.000 lire sterline, di cui abbiamo annunziato giorni sono l'arrivo da Vienna, in sei vagoni ferroviari, furono imbarcate ieri sul piroscafo „Jokay" dell'Adria, ormeggiato dinanzi all' „hangar" N. 19. La rilevante somma è destinata pel governo del Brasile, ed è tutta in moneta divisionale di nichelio, coniata per quello Stato. A questa spedizione ne seguiranno parecchie altre fino a raggiungere la cifra di circa 3 milioni di franchi.

Suicidio. L' orologiaio Luigi Rumpel, di 28 anni, da Zara, era venuto due mesi fa a stabilirsi a Trieste e aveva aperto un botteghino nell'atrio della casa N. 8 di via Geppa, mentre abitava in via del Fortino N. 5, presso la signora Pierina Sottich.

Ieri l' altro il Rumpel ebbe un diverbio con la propria amante, la quale gli fece comprendere che non voleva più saperne di lui.

Ieri mattina, invece di recarsi ad aprire il suo negozietto, egli si recò in una drogheria a comprare dell' acido solforico, poi, tornato a casa, versò la micidiale sostanza in un bicchiere, che bevve tutto d' un fiato.

Assalito da atroci sofferenze, il Rumpel si recò in cucina e narrò alla padrona di casa quello che aveva fatto, pregandola di dargli del latte.

La signora, dopo avergli dato quello che chiedeva, mandò a chiamare il dottore della Guardia medica, il quale constatò subito che il Rumpel versava in grave stato.

Dopo avergli prestato le cure di prima urgenza, lo fece trasportare all'ospedale, dove l' infelice fu accolto nella terza divisione.

Ma, ad onta delle premurose cure dei medici, il Rumpel nel pomeriggio cessava di vivere.

Cronaca triste. All' impiegato di ispezione alla Direzione di polizia si presentò ierlaltro verso le 11, un uomo sui cinquant'anni, vestito alla foggia dei nostri braccianti, il quale, dopo fatto un rispettoso inchino, domandò:

— Prego, è questo l'ufficio del console inglese?

— Console inglese.?.. qui?... no: qui siamo alla Polizia.

— Ma questa è una menzogna bella e buona, signor mio: lei vuole ingannarmi per non farmi avere i milioni che mi aspettano... Io devo andare in Inghilterra, e non ho tempo da perdere... si muova! mi dia i sacchi d'oro, perchè io devo partire...

Sulle prime il funzionario credette di aver da fare con un ubriaco, percui gli impose silenzio, minacciandolo che in caso diverso lo avrebbe fatto condurre in prigione. All'udire questa minaccia, lo sconosciuto s'irritò.

— In via Tigor?... in via Tigor? Mi dia i miei milioni.. non mi faccia perdere la pazienza. che diversamente faccio saltare la casa..

Il funzionario comprese di aver a che fare con un povero alienato, e mandò ad avvisare la Guardia medica. Il dottore giunse poco dopo, e, assicurando il poveretto che lo avrebbe accompagnato dal console inglese, con una vettura lo fece condurre all'ospedale.

Il poveretto è il giornaliero Michele P., di 46 anni, abitante in Rozzol.

Imprudenza fatale. Ierlaltro verso l' una il garzone muratore Giuseppe Pecar, di 16 anni, abitante al n. 51 di Cologna, ebbe la cattiva ispirazione di mettere una certa quantità di polvere pirica e una capsula di carta in un pezzo di canna di ferro con la sciagurata intenzione di farla esplodere; ma per quanto battesse e facesse quella non esplose. Alla fine, senza pensare alle conseguenze cui andava incontro, tenendo quella canna di ferro con l' orifizio aperto verso la propria faccia accese un fiammifero come per guardarvi dentro, ma in quella la polvere s' incendiò e il poveretto fu investito alla faccia dalla fiamma in modo si grave da averne asportati due incisivi e da riportare alcune gravi lacerazioni alla gengiva superiore e al palato.

Alla Guardia medica il dottore di turno gli prestò le cure più urgenti e lo fece accompagnare all' ospedale, dove lo accolsero al quarto ripartimento.

Atterrato dalla tramway. Iersera, poco dopo le sei, in via del Torrente, l' operaio pietro Schwagel, non avendo fatto in tempo a scansare un carrozzone della tramway, ne fu atterrato. Alcuni passanti, aiutati da una guardia, lo rialzarono e lo fecero accompagnare alla Guardia medica, ove quel dottore gli riscontrò parecchie escoriazioni alla faccia e alla fronte, nonchè un ematoma al capo e gli prestò le cure più urgenti.

Falsa notifica. Una guardia, pattugliando alla riva Carciotti, s' imbattè in un giovane decentemente vestito, il quale s' aggirava in modo alquanto sospetto presso una catasta di merce che si stava sbarcando da un bastimento. Il funzionario osservò attentamente l' individuo e riconobbe in lui uno sfrattato, più volte punito per furto, percui lo invitò a seguirlo alla Polizia.

— In Polizia mi?... parcossa?

— Lei la xe sfratà!

— Mi? oh, mariavergine!... mi sfratà? La guardi che la sbalgia, siora guardia; mi me ciamo Giuseppe Pregarz... Ostriga! guardà coss' che me toca!

Alla Polizia la guardia consultò il libro degli sfrattati; ma non vi trovò il nome di Pregarz. Incominciò puindi a temere di aver preso un granchio, quando entrò l' agente Titz, il quale, appena vide l' arrestato, esclamò:

— Oh, guarda qua el nostro amico Zubin: cossa la ga fato stavolta?...

L' interpellato non rispose; ormai si considerava preso. Infatti egli è Giuseppe Zubin, di 26 anni da Capodistria.

Cavaliere d' industria? Alla Direzione di polizia si presentarono ieri mattina il signor Vito de Gioia, orologiaio in via S. Sebastiano, la signora Maria Fonn, proprietaria di un negozio di cappelli in via Pozzo del mare, e la signora Sofia Colarich, abitante in via del Pesce N. 1, i quali tutti presentarono una denuncia contro la stessa persona e precisamente contro Francesco Z., che sarebbe un astuto gabbamondo.

La mattina del 29 ottobre p. p. il signor de Gioia ricevette la visita dello Z., il quale espresse il desiderio di comperare una catena d'oro. Il negoziante glie ne fece vedere parecchie, e lo Z. ne scelse una del valore di 136 corone. Al momento di pagare lo Z. s'accorse... di non avere con sè il portafoglio e pregò il de Gioia di lasciargli la catena, promettendo che il giorno dopo avrebbe fatto il suo dovere. Il negoziante annuì, ma da quel momento il galantuomo non si fece più vedere.

Alla signora Fonn lo Z. giocò un tiro consimile: acquistò nel suo negozio un berretto con lo stemma del Lloyd ed un altro per il valore complessivo di 9 corone e 60 cent. poi... accorgendosi di aver dimenticato il portaglio a casa, se ne andò assicurando che sarebbe ritornato entro un'ora. Ma la signora Fonn lo aspetta ancora.

La signora Colarich, che affittava allo Z. una stanza, dichiarò che cinque giorni fa il galantuomo era improvvisamente scomparso lasciando insoluto un conto di 60 corone per vitto ed alloggio,

La caccia ai ladri. Una guardia dell' ispettorato di androna del Moro, mentre pattugliava ieri notte in via della Madonnina, fu avvicinata da un passante, il quale le esternò il sospetto che nel negozio di commestibili, appartenente alla signora Maria Olivo, al n. 39 di quella via, fossero penetrati i ladri. Il funzionario in un attimo raggiunse la porta del negozio indicatogli, e s'accorse che infatti l' interno v' era illuminato. La porta era stata chiusa internamente; ma con un forte spintone il funzionario l' aprì ed entrò nel locale. Sfortunatamente era giunto troppo tardi: egli non vide che alcune ombre mentre stavano scavalcando una finestra del retrobottega che dà in una campagna.

Il funzionario inseguì i fuggitivi li rincorse per la campagna ma non giunse in tempo ad agguantarli; i mariuoli avevano agilmente scavalcato il muro di cinta che dà sulla via della Fornace. La guardia fece altrettanto; ma inutilmente: i ladri avevano già preso il largo. Sulla strada però fu trovato il bottino che i mariuoli avevano abbandonato per essere più liberi e questo consisteva in un sacco contenente una quantità di lardo, di cioccolata, formaggio, caffè ecc. ecc.

Fu veduta inoltre sul terreno una chiazza di sangue, segno evidente che nello scavalcare il muro, uno dei ladri si era ferito. La merce venne restituita alla Olivo.

Infedele. L' agricoltore Andrea Ronzel, abitante al n. 413 di S. Maria Madd. inf., aveva assunto al suo servizio, ai primi di novembre scorso, il contadino Giuseppe M., di 26 anni, al quale anticipò sulla mesata 16 corone e consegnò alcuni ordigni del valore di 5 corone.

La mattina del 25 novembre il M. si dileguava portando seco gli ordigni, e il Ronzel, dopo aver atteso inutilmente il ritorno dell' infedele, lo denunciò iermattina all' ispettorato di Servola.

Nel Punto franco. Ieri mattina venne fermato ai cancelli d' uscita del Punto franco un muratore e trovato in possesso di un chilogramma di zucchero. Accompagnato dinanzi all'ufficiale Schabl disse di chiamarsi Giorgio M., di 28 anni, muratore disoccupato, da Segna, abitante a Pirano.

Essendo risultato che lo zucchero trovatogli addosso era di furtiva provenienza fu scortato agli arresti.

*** Alle 3 pom., poi, vene sorpreso dinanzi all' hangar N. 21 un bracciante mentre estraeva delle arance da una cassetta caricata su di un carro. Interrogato dall' ispettore Ciadez, si qualificò per il facchino Domenico B., di 37 anni, abitante in via dell' Industria.

Assunto a verbale, fu rilasciato salvo a rispondere a tempo e luogo.

Sfrattato e borsaiuolo. A richiesta di Francesco Zorzut e di Francesco Lapot, abitante in Gretta, venne arrestato ieri notte sul Corso il facchino Rodolfo V., di 17 anni, da Veglia, il quale aveva introdotto una mano nella saccoccia del primo, e avendola trovata vuota, aveva ripetuto l' operazione col secondo. Questa volta il mariuolo era stato più fortunato, essendo riuscito a prendere il portamonete del Lapot.

Questi però si era accorto del tiro ed aveva ripreso al V. il suo portamonete. Il V. è anche sfrattato dalla città.

Per un esercizio militare male riuscito. L' altra sera, il bracciante Giuseppe Rossetto, di 28 anni, abitante in Santa Maria Madd. superiore, mentre trovavasi in un' osteria assieme ad altri giovani, scommise con questi di eseguire alla perfezione alcuni esercizi militari, obbligandosi, in caso contrario, di pagare un litro di vino. Eseguì infatti da solo alcuni esercizi che un ex militare gli comandava; ma, naturalmente, non soddisfece la comitiva, che voleva fargli pagare da bere. Egli si rifiutò, e allora uno degli astanti, certo Antonio Ferfoglia, di 34 anni, lo colpì con un pezzo di legno, ferendolo alla testa. Il Rossetto rispose con argomenti solidi, e ferì il Ferfoglia al naso.

Entrambi ricorsero all' ambulanza dell' „Igea"; più tardi, però, il Ferfoglia fu arrestato e tradotto alle carceri di via Tigor.

Scenette notturne. Due operai che abitano in via di Rena vecchia, passavano iernotte per la via di Riborgo. Quando giunsero all'imboccatura della via Donota, uno di essi urtò involontariamente un giovane milite della marina austriaca, il quale, ritenendo che l'operaio lo avesse urtato per provocarlo, credette suo dovere il chiedergli delle spiegazioni, che l'operaio gli accordò volentieri convincendolo che non lo aveva urtato con cattive intenzioni.

Il milite allora s'allontanò; ma aveva fatti pochi passi appena, che fu avvicinato da un giovanotto, il quale lo rimproverò severamente di non aver reagito contro l'operaio con maggiore energia. Il marinaio, che era un po' brillo, allora rincorse i due operai, e, raggiuntili, ricominciò a litigare. Il velenoso intromettitore lo seguì per dargli braccio forte, e quando gli operai gli chiesero chi fosse e che cosa volesse, con un fare baldanzoso e prepotente rispose:

— Mi? chi son mi? Mi son agente de Polizia...

— Che vedemo el decreto? - esclamarono gli operai, e siccome il tizio cercava di cambiare discorso, lo costrinsero a seguirli alla Polizia. Quivi colui disse di aver voluto fare uno scherzo.

In rissa. All' Infermeria Treves, fu medicato ieri, Antonio Birny, per la cura di una ferita sopra l' occhio destro, riportata in rissa. Ottenute le prime cure, fu consigliato di ricorrere all' ospedale.

La rivincita di una guardia. Ierlaltro una guardia di p. s. passando per la via del Canale, ingiunse di smettere di sonare ad alcuni marinai dei trabaccoli colà ormeggiati, i quali, per passare allegramente la domenica, avevano improvvisato un concertino. I marinai scesero nelle loro imbarcazioni; battendo però in ritirata, offesero la guardia musicofoba. Questa pel momento non potè far nulla, ma non dimenticò le ingiurie.

Iermattina, infatti, imbattutasi per via in uno degli offensori, certo Vitaliano R., di 21 anni, da Pesaro, lo arrestò e lo condusse in via Tigor.

Assalto alla fortezza. Il falegname Enrico C., di 20 anni, da Trieste, abitante in via della Caserma, trovandosi l'altra sera verso le 10 in compagnia di amici in una casa di via del Fortino, incominciò a litigare con alcune ragazze, le quali, vista la mala piega che prendevano le cose, scapparono, e si rinchiusero tutte in una camera, barricandovisi dentro. Ciò non valse a calmare la furia del C. e dei suoi compagni, i quali, a furia di calci e spintoni, atterrarono porta e barricata, nel far che ferirono al capo e a un dito la ragazza Teresa Corody.

Attratte dalle grida, accorsero due guardie, le quali però riuscirono ad arrestare soltanto il C., perchè alla comparsa delle due *messe lune* gli altri se l' erano data a gambe.

Il C. fu accompagnato in via Tigor.

Corrispondenza aperta. — *Vittoria.* Tanto gli uomini quanto le donne vanno soggetti a cambiamenti nel timbro della voce. Se un ragazzo, a dodici anni, ha voce di tenore, può dirsi benissimo, che a 30, abbia voce di baritono o magari di basso. — *Lidia S.* La *Carmen*, nel maggio del 1896, al Rossetti, interpretata dai coniugi Garulli, fu rappresentata per sei sere. — *Libera.* Il penultimo *Rigoletto* al Politeama Rossetti ebbe a protagoniata il baritono Ermanno de Filippi.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6°.5 ore 2 pom. 11°.3 — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.8. - Oggi: Alta marea 1.38-0.25 ant. — Bassa marea 7.40 ant., 7.22 pom.

Ogni giorno una.

L'amico dell'oste: Come! tu hai lasciato andar via quell'avventore senza pagare il conto del pranzo. E se poi se ne dimenticasse?

L'oste: Non temere; il pranzo che gli ho dato gli resterà sullo stomaco per parecchi giorni e non se ne dimenticherà facilmente.

Teatri e Concerti

Per la stagione al Verdi. Le prove d'assieme del *Lohengrin* sono incominciate ieri, con l'intervento di tutti gli artisti, eccettuata la signora Pollini, la quale, trattenuta a Verona da non lieve malattia, ha chiesto che le sia concesso di prorogare di due settimane la sua venuta a Trieste. Per ciò l'impresa, non volendo alterare l'ordine già stabilito degli spettacoli, ha scritturato subito per la parte di *Elsa* la distinta artista signora Cesira Ferrani, i cui recentissimi successi a Milano, nel *Werther* e nello *Chopin*, sono certo ancora nella memoria di tutti.

Con la Ferrani e la Ceresoli, col Baldini, lo Stracciari, il Nicoletti-Kormann e il Franchi, e con un direttore come il Gialdini, è lecito dunque sperare che avremo finalmente un' esecuzione del *Lohengrin* degna del nostro massimo teatro; la qual cosa non si era più avuta dopo la prima produzione del meraviglioso spartito wagneriano.

Filodrammatico. Il bravo attore Carlo Duse fu molto festeggiato e applaudito iersera nel *Padrone delle ferriere*, datosi per sua serata d'onore. Il pubblico, numeroso, in ispecie nelle gallerie, lo richiamò più volte al proscenio, specialmente dopo l'atto terzo. Il Duse ebbe l'omaggio di una bella corona d'alloro con nastro e dedica, dono dell'impresa del teatro, e con lui divise il successo la Vitaliani, che fu, come sempre, efficacissima. Fu risalutato con piacere lo Zoppetti, che in questa stagione si presentava iersera per la prima volta. Benissimo la signora Delfini-Campi e gli altri.

Questa sera *Tosca*, di Sardou, attesa con molto interesse.

Venerdì serata d'onore di Italia Vitaliani. Lunedì ultima recita della stagione.

Fenice. La popolarità del *Quo vadis?* di Sienkiewicz fece accorrere ieri un pubblico numeroso ad ascoltare e vedere la riduzione scenica del celebre romanzo, presentata con lo stesso titolo e con la sola aggravante di un piccolo *ovvero*, ad uso dei teatri popolari. - Questa riduzione, fatta da un signor V. Legendère, aveva già ottenuto un grande successo a Parigi al teatro della *Porte Saint Martin*, e via via il successo si venne dispondendo nelle arene e negli anfiteatri italiani. Anche qui, iersera, lo spettacolo piacque benchè il dramma, come tale, sia piuttosto scarso di azione, e ci furono grandi applausi dopo ciascuno dei sette atti. La trama del romanzo è seguita fedelmente e si passa via volentieri su qualche strafalcione in grazia dei quadri spettacolosi che si seguono con un crescendo di effetti larghi e vivi. Il quadro *Le catacombe di Roma* e quello raffigurante *L' incendio di Roma* nonchè „la morte di Petronio" che spira sul bacio di *Evnica* e l'ultimo, che rappresenta la via Appia, con l' imagine di Cristo emergente sullo sfondo, ebbero grande successo.

La modesta compagnia Borisi-Micheluzzi mise in iscena ed allestì questo spettacolo con molta cura dei particolari, e gli attori fecero il possibile per sostenere il grave pondo loro affidato. Soltanto, sarà necessario che alle repliche lo spettacolo incominci alle otto, come annunziato (ieri la tela si alzò alle 8 e mezzo precise) e proceda più rapido, sia mercè intervalli più brevi, sia mercè una recitazione meno lenta.

Questa sera, *Quo vadis?* si replica.

Il grande concerto di stasera alla Filarmonica. Qesta sera, nella sala della Filarmonica, Giuseppe Martucci e il Quartetto Bolognese svolgeranno il magnifico programma da noi già pubblicato. Questo annuncio è più che sufficente a far accorrere al concerto tutti coloro che amano l'arte nelle sue manifestazioni più aristocraticamente elevate e pure.

Poichè Giuseppe Martucci è veramente l'artista eletto che neppure la più piccola parte di sè o del suo ingegno concede all'arte facile; e l'udirlo assieme ad artisti come il Sarti, il Massarenti, il Consolini ed il Serato, è tale attrattiva, cui ben pochi sapranno resistere. Il pubblico triestino mostrerà senza dubbio stasera come sappia tributare il dovuto omaggio ad artisti che formano uno dei più splendidi vanti dell'Italia musicale dei giorni nostri.

Concerto Scomparini. La gentile signorina Mary Scomparini, allieva del Conservatorio di Vienna, diede iersera, nella sala del Casino Schiller, l'annunziato concerto vocale, ottenendo un lusinghiero successo di applausi.

Senza poter essere annoverata fra le più pure, la voce della Scomparini è bella e forte: il registro basso, in ispecie, ha sonorità vigorosa che le consente di ricavare effetti bellissimi.

A noi però, che abbiamo l' orecchio assuefatto al metodo di canto italiano, non possono piacere le emissioni alquanto dure di certi suoni del registro acuto, i quali, più d'un canto, sembrano un grido.

Nell' aria del *Sansone e Dalila*, la signorina Scomparini ci piaque meglio che in altri pezzi; forse un tantino di più calore non avrebbe nociuto. In complesso però tutto il programma ebbe un' interpretazione intelligente e corretta e gli applausi dell' uditorio scoppiarono calorosi dopo ogni brano. La gentile concertista concesse la replica della canzone del Grieg e dello stornello del Mascagni; le furono regalati parecchi mazzi di fiori.

Concerto Dorigo. L' artista di canto, concittadino, Massimo Dorigo darà un concerto domani sera, mercoledì, alle 8, nella sala Tersicore, con la gentile cooperazione della Compagnia Lirico-drammatica triestina.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica Italia Vitaliani (ore 8) — «Tosca», in 4 atti - «La Tombola», farsa.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica Borisi-Micheluzzi - «Quo Vadis!», in 7 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Almissa" da Venezia con 15 passeggeri, „India" da Santos e Fiume con 66.000 sacchi di caffè, „Trieste" da Ancona, „Juno" da Costantinopoli e Fiume, „Sultan" da Spizza con 46 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Jokay" da Fiume, „Petka" da Cattaro con 10 passeggeri, „Jadro" da Metcovich con 3 passeggeri, „Maria B." da Ravenna con 2 passeggeri, „Dubrovnik" da Bari e Spalato con 6 passeggeri; il piroscafo inglese „Finland" da Hull e Catania; i piroscafi italiani „Agrumaria" da Palermo, „Malabar" da Marsiglia e Ancona, „Taranto" da Marsiglia e Fiume.

*** Partirono: il piroscafo del Lloyd „Venus" per Smirne; i piroscafi a.-u. „Teresa" per Calcutta, „Vis" per Curzola, „Fiume" per Fiume, e il piroscafo inglese „Pawne" per Nuova York.

Movimento dei navigli a. u. *Piroscafi*: „Augusto" da Trieste arrivò il 14 a Bombay, „Jenny" di partenza da Montevideo per Liverpool, „Emilia" sotto scarico a Singapore, „Anna" sotto scarico a Singapore, „Alberta" in viaggio da S. Francisco per Londra e Newcastle, „Federica" in viaggio da Malta per Boston, „Lucia" in viaggi costieri nella Cina, „Margherita" a Nagasaki, „Marianne" di prossimo arrivo a Portland (Oregon), „Frieda" proseguì il 4 da Malta per Nuova York, „Wanda" da Hongkong arrivò a Christmas Island, „Abbazia" a Trieste, „Aquileja" da Trieste proseguì il 14 da Fiume per Nuova York, „Betty" a Trieste, „Gott. Schenker" proseguì il 17 da Newport News per Trieste via Algeri, „Lacroma" di partenza da Nuova Orleans per Trieste, „Miramar" proseguì il 14 da Punta Delgada per Nuova York, „Lodovica" arrivò il 15 a Calcutta, „Maria" arrivò il 15 a S. Francisco da Nanaimo, „Immacolata" da Livorno arrivò il 15 in Odessa dove caricherà cereali per Hull.

*** Le navi: „Orpheus" in viaggio dal 5 corr. per Valparaiso da Newcastle, (Australia), „Deveron" in viaggio da Valparaiso per Eureka (Humbold Bay) dove caricherà per il R. U.

16 dicembre.

Da GORIZIA.

Grave disgrazia. - Un fanciullo annegato nel Frigido. A Prebacina si stanno effettuando i lavori per la nuova ferrovia di Aidussina. Ieri, domenica, i fanciulli del luogo si divertivano a trascinare i vagoni del materiale che si trovavano sulla sponda del Frigido (Vipacco), e fra i giocatori c'era pure Luigi Sulig, di 18 anni.

Ad un tratto, non si sa come, il povero fanciullo perdette l'equilibrio e precipitò nel fiume.

Dato l'allarme, furono posti in lavoro tutti i mezzi di salvataggio, ma inutilmente. Anche le ricerche fatte per ritrovare il cadavere furono vane.

Una frana? (per tel.) Si vocifera che nella galleria della ferrovia Gorizia-Aidussina, presso Montespino, sia avvenuta una frana.

Da PIRANO.

Per le saline. Fu omologato il contratto con cui l'amministrazione delle confraterne localizzate ex venete vende al Sovrano Erario alcuni fondi saliferi per cor. 3500.

Da PARENZO.

Ringraziamento. La Giunta provinciale ha ringraziato la Società istriana di archeologia e storia patria il dono dell'album di 40 fotografie della Basilica di Parenzo.

Protesta. Si rileva dai protocolli ora pubblicati che la Giunta provinciale ancora nella seduta del 23 p. p. mese ha elevato protesta al Ministero delle ferrovie contro l'affissione di tabelle bilingui alle stazioni della ferrovia locale Trieste-Parenzo.

Amministrazione provvisoria. La Giunta provinciale ha aderito che l'azienda comunale di Elsacco (Ielsane) sia affidata ad una giunta comunale provvisoria composta da Giovanni Cecada quale capo, e da Antonio Puz, Giov. Stemberger, Antonio Kaluja e Matteo Smajla.

Multe illegali. La Giunta provinciale si è dichiarata d'accordo con la Luogotenenza che venga posto fuori di vigore il conchiuso preso dalla Rappr. comunale di Barbana nella seduta del 18 luglio p. p., relativo alla multa da infliggersi ai rappresentanti che non comparissero alle prime convocazioni.

Lavori pubblici. Furono presi dalla Giunta provinciale i seguenti deliberati su lavori pubblici da eseguirsi in vari luoghi della provincia:

Si assegnò alla podestaria di Albona la sovvenzione di cor. 200 per l'ultimazione di un tronco della strada Vines-Annunziata.

Viste le informazioni fornite dal consigliere edile prov., non si fece luogo al reclamo deliberato nella seduta del 24 luglio p. p. della Rappresentanza comunale di Barbana contro le modificazioni del tracciato primitivo della strada Barbana-Albona nella valle dell'Arsa.

Si assegnò all'impresa Buttoraz e Ziffer l'anticipazione di cor. 5000 sui lavori eseguiti per le strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

Si incaricò il dipartimento tecnico di assumere un progetto per la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Portole.

Si assegnò alla podestaria di Umago l'importo di cor. 3000 quale sovvenzione provinciale per la costruzione della strada S. Lorenzo-Carsette.

Si assegnò all'imprenditore N. Sandri l'importo di cor. 4800 a conto dei lavori di restauro nell'edificio dell'Istituto agrario provinciale.

Il portale della Basilica. Come si apprende dal protocollo ora pubblicato della seduta del 22 novembre p. p. della Commissione centrale per monumenti d'arte e storia di Vienna, il professore A. Gnirs riferì sulla cappella della corte postica dell'Hôtel Central a Pola che va considerata come abside dell'antica Basilica di S. Maria Formosa.

Da GRISIGNANA.

La questione del medico comunale. La Giunta provinciale ha preso in una delle sue ultime sedute il seguente conchiuso: Vista la piena regolarità della convocazione della relativa seduta, e ritenuto che la gravezza delle sussistenti imposizioni comunali non possa esonerare un Comune dal corrispondere ad un obbligo impostogli per legge, non si fa luogo al ricorso di Antonio Miani e consorti contro il deliberato preso dalla Rappresentanza Comunale di Grisignana nella seduta del 4 ottobre p. p. concernente la istituzione di un posto di medico comunale.

Da CANFANARO.

Approvazione. La Giunta provinciale ha omologato il contratto di servizio stipulato dal Comune di Canfanaro col nuovo segretario sig. Edoardo Vorano.

Da ROVIGNO.

Il comune arrendatore. La Giunta provinciale ha approvato il deliberato preso dal Consiglio comunale nella seduta del novembre p. p. con cui veniva autorizzata la Delegazione di concorrere all'asta per l'arrenda del dazio erariale sui vini e sulle carni in questo distretto censuario.

Da ZARA.

Antichità. Nella seduta della Commissione centrale per l'indagine e la conservazione dei monumenti storici ed artistici in Vienna del 22 novembre p. p., il ministero del culto e dell'istruzione comunicò di aver concesso una sovvenzione di cor. 2000 per i lavori di costruzioni all'edifizio del convento dei Francescani di Zara, con la condizione che i lavori relativi si eseguiscano di continuo accordo col conservatore competente.

Da indagini praticate risultò che il gruppo dell'Assunta sull'altar maggiore della chiesa della Madonna del Piscione in Mezzo si trova in tale stato, da non essere possibile neppure un ristauro. Considerato il grande valore archeologico del monumento, la Commissione deliberò di estendere le sue indagini nel senso di vedere se non fosse possibile di conservare per più lungo tempo quest'opera d'arte col mezzo della pietrificazione del legno rosicchiato dai vermi.

Sciarada

E' nido a sette fate il *primo* mio,
Che di lor canti allietano la terra.
Barbaro l'*altro* fu con la gentile
Cui maremma diè morte e tanta guerra.
Al tuo voler pronto l'*intero* e umile
La luce, per incanto, ti dissorra.

A. C.

Spiegazione del giuoco precedente:
OGLIO, AGLIO.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera dell'11 decembre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	India	24	Scaricazione
3	Balkan	18	Caricazione
6	Semiramis	19	»
9	Betty	21	Scaricazione
12 a	Malabar	18	»
12 b	Agrumaria	18	»
13 a	Lapad	18	»
13 b	Dubrovnik	18	»
14	Trieste	24	»
17	Sokai	19	»
21	Finland	19	»
22	Braila	19	Caricazione
24	Taranto	17	Scaricazione
Molo I	Th. Heymann	19	»
Molo II			
»			
»			

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 16 decembre (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 654.50, Staatsbahn 657.50, Alpine 402.50 – La borsa di Berlino chiude debole: Credit 206.40 (206.40), Disconto 179.90 (179.50), Italiana 100.25 (100.20). — Milano segna in chiusa: Cambio 101.82 (101.90), Rendita 102.80 (102.80), Meridionali 689.— (689.—), Mediterranee 483.— (483.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana 100.85 poi sino —.—. Chiusa Francese 101.57 (101.40), Italiana 100.15 (100.90) Spagnuola 75.80 (75.62), Banche Ottomane 528.— (528.—), Rio Tinto 1020.— (1032.—), Lotti turchi 105.75 (106.50).

Qui Rendita Italiana da 98.90 a 99.50, Credit da 653.— a 655.—.

Listino. Napoleoni da 19.03 a 19.07, Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.88 a 23.94, Londra 239.10 a 239.55, Francia 95.10 a 95.80, Italia 93.35 a 93.70, Banconote italiane 93.35 a 93.70, Germania 117.10 a 117.35, Banconote germaniche 117.10 a 117.35, Rend. austr. carta 99.05 a 99.35 Rendita ungherese in Corone da 94.10 a 94.40 Credit 653.— a 655.—, Italiana 98.80 a 99.40, Staatsbahn 655.— a 657.—, Lombarde 67.— a 69.—, Lotti turchi 100.— a 101.50.

Parigi 16. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.57, Rendita italiana 5% 101.15 Rendita spagnuola esterna 75.60 Azioni Banca ottomana 528.—.

Parigi 16. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 24.75, Cambio Londra 251.40, Egiziane 108.50, Rendita austriaca in oro 101.65. Rendita ungherese in oro 4% 102.85. Länderbank —.—, Lotti turchi 105.75, Banca di Parigi 995.—, Azioni Meridionali italiane 681.—. fiacca

Londra 16. (Cambi Chiusa). Consolidati 93 3/4, Lombardi 4—, Argento 25 1/2, Rendita spagnuola 75 1/2, Italiana 100 1/2, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3 5/16, Introiti della Banca —.—. ferma

Francoforte 16. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 206.80 Ferrate dello stato 140.75, Lombarde 17.40. debole

Caffè. *Amburgo* 16. (Chiusa). Santos good average per dicembre 36.75, per marzo 37.75, per maggio 38.50, per settembre 39.50. sostenuto

Amburgo 16. Rio ordinario loco 32—34, reale loco 35—37, buono loco 38—40.

Havre 16. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 46.25, per aprile a fr. 47.25.

Nuova York 16. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto, da 5 a 10 in rialzo.

Cereali. *Londra* 16. Frumento future Market mese corr. 6.1 1/2, febbr. 6.04 1/2. Formentone mese corr. 5.0 1/2, febbraio 4.11 1/2.

Metalli. *Londra* 16. (Diretto). Stagno Straits 110 1/2. Rame Chile Bars good ord. brands 51 1/4.

Petrolio. *Anversa* 16. Loco 17.50. basse

Olio. *Parigi* 16. Ravizzone per mese corr. 58.—, p. genn. 58.25, quattro primi mesi 59.25, quattro mesi da maggio 59.75 fermo

Spirito. *Parigi* 16. Per mese corrente 28.50 per gennaio 28.25, quattro primi mesi 28.75 quattro mesi da maggio 29.75. calmo

Segala. *Parigi* 16. Mese corrente 16.— per genn. 16.—, quattro primi mesi 16.25, quattro mesi da marzo 16.50. calmo

Frumento. *Parigi* 16. Mese corr.te 22.30 p. genn. 22.30, quattro primi mesi 22.60, quattro mesi da marzo 23.—. calmo

Farina. *Parigi* 16. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.80, per genn. 28.05, quattro primi mesi 28.40, quattro mesi da marzo 28.95. calmo

Zucchero. *Parigi* 16. Greggio 88° uso nuovo 19—19 1/4 fiacco, bianco per mese corrente 22.62 1/2, per genn. 22.75— cedente, quattro mesi marzo 23.62 1/2, 4 mesi da maggio 24.—, Raff. 96— a 96 1/2.

Amburgo 16. (Chiusa). Per decem. 6.97 per gennaio 7.07, per marzo 7.27, per maggio 7.40. per sett. 7.60, per ott. 7.72. calmo

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" [illegible] Trieste

RINGRAZIAMENTO.

La sottofirmata affranta dal dolore per la sciagura di cui fu colpita, col cuore colmo di riconoscenza si trova nell'imperioso dovere di ringraziare sentitamente la spett. Direzione della Fratellanza Artigiana Triestina, Consiglio, Soci e Socie e tutti quei pietosi e cortesi che onorarono la memoria del suo indimenticabile padre

ANTONIO PITTAMITZ

nonchè all'esimio **Emilio Dr. Fabiani** per le sue indefesse cure prestate durante la sua malattia.

Anna Pittamitz.

SILVIO LIEBMAN

spirò la scorsa notte alle 11 3/4.

La moglie, i figli, i fratelli e la sorella anche a nome degli altri congiunti partecipano tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto funebre seguirà direttamente al Cimitero, partendo il convoglio Mercoledì 18 corr. alle ore 11 1/2 a. m. dal piazzale della Stazione Meridionale.

TRIESTE, 16 Decembre 1901.

Il presente annunzio sostituisce la partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e gentili offerte di fiori.

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **17 decembre** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.

10 a. Barcola 249 - suppellettili.
12 m. Via Stadion 4 - suppellettili.
12 1/2 m. Via Istituto 7 - suppellettili.
10 a. Via Punta del forno 2 - suppellettili.
12 m. Via Fortana 10 - suppellettili.
10 a. Chiadino 794 - suppellettili.
11 1/2 a. Via S. Nicolò 11 - arredi da negozio.
10 1/2 a. Androna del Moro 6 - suppellettili.
2 pom. Via Corti 3 - suppellettili.
11 a. Via Forni 7 a e via Squero nuovo 4 - bicicletta, arredi da tappezziere e suppell.
10 a. Via Belvedere 23 - suppellettili.
11 a. Via del Bosco 30 - suppellettili.
10 a. Via Molin grande 10 - suppellettili.